SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 13

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 26 marzo 1980)

INDICE

BARSACCHI, JANNELLI, DI NICOLA: Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione politico-amministrativa del comune di Trapani (641) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*). . . . . *Pag.* 338

BAUSI, ROSI: Per elevare almeno a 600 miioni la fascia massima per poter adottare il regime della contabilità semplificata statuito dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in favore delle imprese minori (659) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 339

BERTONE: Per conoscere la decisione del Ministero in merito ad un intervento sulla sctrada Carrodano-Montale di Levanto, quale diramazione della strada statale n. 566 esistente nel territorio della provincia di La Spezia (381) (risp. FONTANA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 339

CANETTI: Per modificare la norma che vieta il rilascio di abbonamenti speciali per studenti e lavoratori per le linee ferroviarie che attraversano Stati stranieri (594) (risposta PRETI, *ministro dei trasporti*) . . 340

CENGARLE, TOROS, GIUST, ROMEI, LONGO: In ordine alla inosservenza, da parte del Banco di Sicilia, del dettato costituzionale che prescrive che gli eletti dal popolo possano espletare liberamente il loro mandato (435) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 341

de' COCCI: Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Governo degli Stati Uniti ha deciso di porre un freno all'incremento delle importazioni di calzature italiane (470) (risp. BASLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 344

DI NICOLA: Per conoscere le iniziative che il Governo intende adottare per garantire la vita e il lavoro dei marittimi italiani impegnati nelle operazioni di pesca nel Mediterraneo (93) (risp. ZAMBERLETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 345

In merito al problema complessivo del regolamento dei rapporti di pesca nel Mediterraneo (619) (risp. ZAMBERLETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . 347

FASSINO: Per conoscere se sono stati coperti tutti i posti in organico del Ministero dei beni culturali mediante assunzione degli idonei dei concorsi banditi fino al 31 dicembre 1975 (618) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 348

Misure da adottare per riadeguare il tetto minimo per l'esenzione dall'obbligo della tenuta della contabilità ordinaria in relazione al nuovo aumento dei prezzi verificatosi nel triennio 1977-79 (747) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 351

Per procedere con la dovuta sollecitudine agli adempimenti concorsuali, onde poter assumere entro tempi brevi il personale di cui è stata individuata la necessità (769) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 351

FILETTI: Per conoscere se, al fine di venire incontro alle esigenze degli handicappati, il Ministro non ritenga di disporre che le scuole dell'obbligo svolgano le lezioni nelle aule dei centri AIAS con la simultanea presenza dei minorati (489) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 352

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI: Per conoscere in quale modo una Commissione ministeriale, nel 1965, stabilì la forza organica dei singoli reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (309) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 352

FLAMIGNI, MORANDI: Per conoscere l'attività svolta dai gruppi sportivi « Fiamme Oro » della pubblica sicurezza (673) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) 353

FORNI: Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui è costretto ad operare l'Ispettorato della motorizzazione civile di Como per una precaria situazione logistica e per mancanza di personale (498) (risposta PRETI, *ministro dei trasporti*) 354

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: Provvedimenti da adottare per impedire il ripetersi di situazioni come quella verificatasi nella scuola elementare « Virgilio Giotti » di Rozzol (Trieste) (558) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 355

JANNELLI: Per avviare il dovuto espletamento di un concorso per titoli a 28 posti nel ruolo della carriera direttiva dei commissari di leva della Difesa (personale civile), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 26 maggio 1979 (829) (risp. SARTI, *ministro della difesa*) 356

JERVOLINO RUSSO Rosa: Perchè sia riconosciuto il diritto all'immissione nella carriera direttiva anche ai concorrenti risultati idonei al concorso interno per 50 posti di bibliotecario della carriera direttiva del Ministero (759) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) : 357

MALAGODI, FASSINO: Perchè si addivenga in tempi brevi all'abolizione di buoni-benzina per i turisti stranieri (128) (risp. REviglio, *ministro delle finanze*) 357

MARAVALLE: Provvedimenti da adottare in ordine alla gestione della società di trasporti « Mediterranea-Umbro-Aretina » (523) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . . . 358

MARCHETTI: Per sapere se intende notificare la circolare del 1961 del Ministro, con la quale si stabiliscono limiti illegittimi ed arbitrari agli articoli 51 e 116 della legge n. 113 del 1° aprile 1954 (537) (risp. SARTI, *ministro della difesa*) 359

POLLASTRELLI, MODICA: In merito all'ammodernamento e alla ristrutturazione delle linee ferroviarie Roma-Viterbo e Viterbo-Attigliano, nonchè per la riattivazione della linea Civitavecchia-Capranica e la sua elettrificazione fino ad Orte (633) (risposta PRETI, *ministro dei trasporti*) 360

TOLOMELLI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Per conoscere se il Ministro non ravvisi l'opportunità di rafforzare l'attuale direzione della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia con l'istituzione di un vicariato (517) (risposta ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 361

VENTURI: Per rimettere in funzione la Commissione per lo studio dell'epidemiologia e profilassi delle malattie infettive (514) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 362

VIGNOLA: Provvedimenti da adottare per accertare eventuali responsabilità per omissioni che causano tante vittime sul tratto Salerno-Eboli-Polla dell'autostrada « A-3 », Salerno-Reggio Calabria (515) (risp. FONTANA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 363

VITALE Giuseppe: Provvedimenti da adottare in merito al serio inconveniente verificatosi lungo la strada statale Siracusa-Avola (433) risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 365

ZITO: Per conoscere le ragioni per le quali gli uffici postali di Bovalino, Grotteria, Marina di Gioiosa, Marina di Caulonia e Roccella Jonica, costruiti dall'« Itastat », non sono entrati ancora in funzione (781) (risposta COLOMBO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 365

BARSACCHI, JANNELLI, DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione politico-amministrativa del comune di Trapani, la cui Amministrazione è in crisi da due mesi e non si presenta, almeno a breve termine, alcuna possibilità di soluzione, essendosi determinato un vero e proprio braccio di forza tra il partito di maggioranza relativa ed il blocco dei partiti laici.

In realtà la situazione trapanese è caratterizzata dalla presenza di un sindaco dimissionario uscente (Natale Tartamella) e da un sindaco neoeletto dimissionario (Carlo Barbera). Nessuno dei due è effettivamente in funzione, e ciò a seguito di una serie di discutibili interventi che si intrecciano tra

il comune, da una parte, e la Commissione provinciale di controllo per gli enti locali di Trapani, dall'altra parte.

L'opinione pubblica trapanese è vivamente preoccupata di tale stato di cose, non solo perchè questo si rivela pregiudizievole e dannoso per gli interessi della comunità civica, ma anche e soprattutto perchè ne vanno di mezzo la credibilità ed il prestigio delle istituzioni democratiche che, viceversa, debbono essere sempre garanti dei diritti della collettività.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere se non sia il caso di disporre una indagine volta ad accertare eventuali irregolarità, in particolare da parte della Commissione provinciale di controllo per gli enti locali, al fine di ristabilire la necessaria fiducia dei cittadini verso le istituzioni democratiche, delle quali il comune è pilastro fondamentale.

(4 - 00641)

Rispota. — La crisi dell'Amministarazione comunale di Trapani si è risolta con la costituzione di una nuova maggioranza che, nella seduta consiliare del 19 dicembre 1979, ha proceduto all'elezione del sindaco e della giunta in sostituzione degli organi dimissionari. Nel rammentare che nella Regione Sicilia lo Stato non esercita più alcun controllo, neppure sugli organi, nei confronti dei Comuni, essendo i relativi poteri attribuiti dallo Statuto speciale alla Regione, si comunica tuttavia che, a quanto risulta, la nuova amministrazione comunale di Trapani funziona regolarmente.

Il Ministro dell'interno
Rognoni

13 marzo 1980

BAUSI, ROSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato:

che con il 31 dicembre 1979 viene a scadere, per le imprese minori (cioè per quelle che abbiano conseguito nel 1979 un volume di affari inferiore a 360 milioni), il regime della contabilità semplificata, stabilito dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

che la svalutazione ha alterato in modo sensibile i valori stabiliti in periodi precedenti ed assai lontani nel tempo, tanto che oggi un'azienda con un volume di affari pari a 360 milioni annui è ben più modesta di un'azienda che tale limite raggiungeva 10 o anche 5 anni or sono;

che l'aumento del limite dei 360 milioni comporta solo maggiore speditezza operativa, ma nessuna agevolazione fiscale di alcun genere;

che, specie in momenti di delicata situazione economica come l'attuale, occorre agevolare al massimo la conduzione delle aziende, specie di quelle minori, che contribuiscono in modo determinante alla vita del Paese, sotto il profilo sociale oltre che economico,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dover elevare almeno a 600 milioni la fascia massima per poter adottare il regime della contabilità semplificata statuito dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in favore delle imprese minori.

(4 - 00659)

Risposta. — La questione sollevata ha trovato soluzione legislativa attraverso la norma contenuta nell'articolo 3 della legge 29 febbraio 1980, n. 31, che ha elevato a 480 milioni il limite dei ricavi conseguiti in un anno ai fini della possibilità di adottare la contabilità semplificata.

Il Ministro delle finanze
Reviglio

14 marzo 1980

BERTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella seduta dell'8 febbraio 1979, ha espresso parere favorevole in merito ad un intervento sulla strada Carrodano-Montale di Levanto, quale diramazione della strada statale n. 566 esistente nel territorio della provincia di La Spezia, deliberando all'uopo uno stanziamento

di 5 miliardi per consentire l'avvio di un primo lotto di lavori il cui appalto, peraltro, è già stato effettuato;

avendo presente che la sopraddetta decisione del consiglio di amministrazione dell'ANAS arricchisce la funzione della rete viaria statale in provincia di La Spezia, specie sotto il profilo dei collegamenti Riviera-Val di Vara, contribuendo così a superare storiche ed arcaiche separazioni che hanno determinato prima e mantenuto poi condizioni di isolamento ed arretratezza di parti importanti del territorio spezzino, e che la Carrodano-Montale di Levanto è destinata a determinare condizioni che consentono di integrare meglio la funzione d'uso delle strade statali con l'insieme del territorio provinciale;

avendo, altresì, presente che la Regione Liguria — in considerazione della validità dell'opera e della constatazione che per la Carrodano-Montale di Levanto esiste già il progetto generale esecutivo e perciò la possibilità di un immediato ed efficace impiego degli investimenti — ebbe a proporre, nell'ambito delle proprie osservazioni al piano degli interventi previsti dall'ANAS per il triennio 1979-1981, un finanziamento di 12 miliardi a favore della Carrodano-Montale di Levanto e che la stessa Regione ebbe cura di mettere il Ministero al corrente di tale necessità anche con lettera in data 24 novembre 1978 e con successiva istanza inviata nei primi mesi del 1979,

l'interrogante, ritenendo concretamente motivata e quindi accoglibile la richiesta della Regione Liguria, chiede di conoscere la decisione del Ministero.

(4 - 00381)

Risposta. — Si comunica che per il miglioramento della viabilità delle strade statali n. 566 e 566-dir. venne redatto dall'ANAS il progetto generale esecutivo dei lavori di sistemazione e ammodernamento delle statali suddette da S. Pietro Vara a Monterosso-Levanto con allacciamento alla strada statale 1 « Aurelia »; il progetto è stato esaminato favorevolmente dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS.

In detto progetto era previsto anche l'adeguamento del tratto da Carrodano a Montale di Levanto suddiviso in due lotti:

il lotto 2/A, fra le progressive km 7+709 e 7+154 della strada statale n. 566/dir. (in corso di esecuzione);

il lotto 2/B, fra le progressive km 7+154 e 9+504 (Montale di Levanto), dell'importo complessivo di lire 7.822.000.000, di cui lire 4.520.400.000 per lavori a base d'appalto.

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha deciso la richiesta di affidamento a trattativa privata dei lavori di costruzione del tratto tra i km 7 + 154 e 8 + 818 facente parte del 1° stralcio del lotto 2/B, dell'importo complessivo (per lavori a base d'appalto e per somme a disposizione dell'Amministrazione) di lire 6,4 miliardi.

Per l'ammodernamento della strada da Carrodano a Montale resta da eseguire il tratto dal km 8+818 al km 9+504.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
Fontana

12 marzo 1980

CANETTI. — *Ai Ministri dei trasporti, della pubblica istruzione, degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritengono opportuno modificare la norma che vieta il rilascio di abbonamenti speciali per studenti e lavoratori per le linee ferroviarie che attraversano Stati stranieri.

Il problema si sta ponendo in maniera urgente per la nuova linea Ventimiglia-Cuneo, che attraversa, per una trentina di chilometri, il territorio francese, ma che si può considerare a tutti gli effetti « italiana ».

Gli studenti ed i lavoratori, infatti, che si sono recati presso le stazioni per richiedere l'abbonamento, si sono sentiti rispondere che le norme vigenti non ne permettono il rilascio proprio perchè la linea interessa un tratto di territorio straniero. In tal modo, i benefici che potevano derivare, ai molti studenti universitari che dalla Riviera ligure di Ponente si recano all'Ateneo di Torino ed ai lavoratori che hanno il po-

sto di lavoro in provincia di Cuneo, dall'apertura della nuova linea, sono in parte vanificati dalla normativa vigente.

L'interrogante chiede se, nel caso non si possa interamente abrogare la disposizione, sia possibile concedere una deroga per questa particolare situazione, trattandosi di una linea non diretta all'estero, ma che semplicemente attraversa uno Stato estero. Naturalmente gli abbonamenti dovrebbero essere rilasciati solo per località di partenza e di arrivo in territorio italiano.

(4 - 00594)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.

A seguito della riapertura al traffico ferroviario della ricostruita linea Cuneo-Ventimiglia sono state impartite tra l'altro le seguenti disposizioni per il rilascio dei biglietti.

Per i viaggi tra due stazioni italiane comprendenti l'intero percorso di transito Limone Confine-Piène Frontière o viceversa saranno applicate le tariffe in vigore sulle linee delle Ferrovie dello Stato, comprese quelle previste dalle Concessioni speciali e dal Regolamento trasporti militari, in base al cumulo delle distanze del percorso delle Ferrovie dello Stato e del tratto francese predetto.

Nessuna limitazione, quindi, esiste per il rilascio dei biglietti FS per i viaggi in servizio interno italiano comprendenti il tratto di linea in territorio francese.

Per quanto attiene ai casi segnalati nell'interrogazione cui si risponde si ritiene trattarsi di mancata applicazione delle disposizioni citate da parte di qualche stazione posta lungo la linea in argomento.

Si assicura comunque che si è provveduto a richiamare il personale interessato all'esatta applicazione delle norme vigenti.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

18 marzo 1980

CENGARLE, TOROS, GIUST, ROMEI, LONGO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per informare i Ministri competenti in ordine alla sostanziale inosservanza, da parte della direzione del Banco di Sicilia, del dettato costituzionale che prescrive che tutti gli eletti dal popolo abbiano la possibilità di espletare liberamente la funzione pubblica loro affidata.

Con circolare del 26 settembre 1979, infatti, l'ufficio di segreteria ha stabilito che i dipendenti del Banco che ricoprono cariche pubbliche elettive possono assentarsi dal servizio per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato, ai sensi dell'articolo 32, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Agli interroganti sembra erroneo il riferimento alla legge n. 300 del 1970, dato che l'articolo 100 del regolamento interno di quell'istituto di credito, al secondo comma, prevede che « Agli impiegati del Banco chiamati a cariche pubbliche elettive è applicabile il trattamento giuridico ed economico stabilito dalle disposizioni vigenti per il personale dello Stato e degli Enti pubblici », nè ha rilevanza la determinazione dell'« Assicredito » di disciplinare la materia ai sensi della legge n. 300 del 1970.

Infatti, non tutti gli istituti di credito che confluiscono nell'« Assicredito » sono istituzionalmente enti di diritto pubblico e, pertanto, non tutti hanno l'obbligo di regolamentare la materia delle libertà per l'espletamento dei mandati elettorali ai sensi della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che contempla solo i casi dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici.

Tale obbligo, invece, incombe sul Banco di Sicilia, sia perchè esso è istituzionalmente un ente di diritto pubblico, sia perchè il citato articolo 100 del regolamento estende ai suoi dipendenti la regolamentazione vigente per i dipendenti dello Stato.

A parere degli interroganti, i sindaci dei piccoli comuni, essendo inclusi tra quelli elencati nell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, debbono poter fruire del tempo necessario all'espletamento del loro mandato a norma degli articoli 2 e 4 della stessa legge. Essi, pertanto, debbono poter

fruire di permessi retribuiti anche per il tempo occorrente per le riunioni della Giunta o delle Commissioni, alle quali sono obbligati a presenziare a norma di legge. Ogni altra interpretazione restrittiva significherebbe vanificare la volontà del legislatore e lo spirito del dettato costituzionale.

Si chiede, pertanto, da parte dei Ministri interrogati, un'autentica interpretazione e, eventualmente, precise disposizioni per gli enti interessati.

(4 - 00435)

Risposta. — Al riguardo, si reputa opportuno precisare preliminarmente che il Banco di Sicilia ritiene di aver correttamente applicato la normativa vigente nei confronti dei propri dipendenti.

Infatti, il regolamento per il personale dell'Istituto, entrato in vigore il 1° luglio 1958, prevedeva testualmente all'articolo 87, secondo comma (divenuto successivamente articolo 100, secondo comma): « Agli impiegati del Banco chiamati a cariche pubbliche elettive è applicabile il trattamento giuridico ed economico stabilito dalle disposizioni vigenti per il personale dello Stato e degli Enti pubblici », e, pertanto, anteriormente all'emanazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (« Statuto dei lavoratori »), ai dipendenti che rivestivano cariche pubbliche elettive presso amministrazioni comunali andavano applicate le disposizioni portate dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078.

Con la legge n. 300 sono state dettate agli articoli 31 e 32 disposizioni disciplinanti, rispettivamente, l'aspettativa di cui possono fruire i lavoratori chiamati a cariche pubbliche elettive in genere e i permessi retribuiti e non retribuiti spettanti ai lavoratori chiamati a svolgere funzioni pubbliche elettive presso province e comuni.

Dette disposizioni, in forza dell'articolo 37 della stessa legge, sono applicabili ai rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti da enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica, quali il Banco di Sicilia.

Ai sensi del successivo articolo 40, primo comma, sono abrogate le disposizioni in contrasto con le norme contenute nella legge 300.

Tale abrogazione ha operato anche nei confronti delle norme applicabili ai dipendenti del Banco, ad eccezione di quelle disposizioni dell'ordinamento precedente, cui faceva rinvio la suddetta norma regolamentare, che, in quanto concretizzano condizioni più favorevoli, restano salve in forza del secondo comma del medesimo articolo 40.

Infatti, pur riferendosi l'articolo 40, secondo comma, ai contratti collettivi e agli accordi sindacali, la stessa norma è da intendersi operante anche nei riguardi delle disposizioni del Regolamento per il personale dell'Istituto, al quale, per consolidato orientamento giurisprudenziale, è riconosciuta natura sostanzialmente contrattuale.

Tutto ciò premesso — limitando l'esame ai sindaci di piccoli comuni, soggetti ai quali si riferisce particolarmente l'interrogazione, e a prescindere dall'obbligo del Banco di applicare in via principale nei confronti di essi le disposizioni portate dalla legge n. 300 del 1970 — giova notare che, pur ad ammettere che ai medesimi soggetti vada applicata la normativa vigente per i dipendenti dello Stato, nessun vantaggio pratico potrebbe ad essi derivare.

È da osservare, infatti, che la legge n. 1078 del 1966 per i dipendenti che ricoprono cariche presso amministrazioni comunali prevede:

all'articolo 1 l'aspettativa esclusivamente per i sindaci di capoluoghi di provincia o di comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti e per gli assessori di comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti;

all'articolo 2 permessi retribuiti per il tempo necessario all'espletamento del mandato per i consiglieri comunali.

Successivamente all'entrata in vigore della legge 300 del 1970, contemplante per i sindaci e gli assessori di piccoli comuni, dipendenti da aziende private ed enti pubblici economici, la possibilità di fruire anche dell'aspettativa e di permessi non retribuiti, agevolazioni non previste per i medesimi soggetti dipendenti statali dalla legge n. 1078, il legislatore ha avvertito l'esigenza di in-

tegrare la normativa applicabile a questi ultimi con l'articolo 9 della legge 24 aprile 1974, n. 169, il cui primo comma dispone: « Per tutti i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici valgono le disposizioni della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, in concorso con le disposizioni di cui agli articoli 31 e 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300 ». Ciò comporta per i dipendenti statali rivestenti le cariche di sindaco e assessore comunale non specificati all'articolo 1 della legge n. 1078 (e quindi anche dei « sindaci dei piccoli comuni ») la facoltà di chiedere l'aspettativa ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 300 del 1970, possibilità non contemplata dalla legge n. 1078 del 1966.

In definitiva, alla stregua del complesso delle normative richiamate, il sindaco di comune con popolazione fino a 50 mila abitanti e l'assessore di comune con popolazione fino a 100 mila abitanti possono fruire delle medesime agevolazioni, sia che si tratti di dipendenti statali o di enti pubblici in senso stretto che di dipendenti da enti pubblici economici o da aziende private: essi, infatti, allorchè intendano avvalersi dell'aspettativa, potranno ottenerla ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 300, e qualora invece rinuncino a tale possibilità, potranno fruire, oltre che dei permessi retribuiti loro spettanti quali consiglieri comunali, di permessi non retribuiti ai sensi dell'articolo 32, secondo comma medesima legge n. 300.

Per quanto attiene alla misura dei permessi retribuiti, si precisa che il Banco, in conformità dei criteri interpretativi forniti dalla Corte di cassazione (sentenza n. 1635 del 21 marzo 1979), li consente per il tempo strettamente necessario per la partecipazione alle riunioni del consiglio comunale, con esclusione delle restanti attività, quali ad esempio le sedute di giunta, per le quali sindaci ed assessori possono fruire di permessi non retribuiti.

Pertanto, considerato che i dipendenti del Banco di Sicilia che rivestono cariche presso amministrazioni comunali risultano, come anzidetto, destinatari in via principale delle disposizioni portate dagli articoli 31 e 32 della legge n. 300 del 1970 e rilevato altresì che, per effetto dell'articolo 40, secondo comma, stessa legge 300, trovano applicazione nei confronti degli stessi dipendenti, in forza del richiamato rinvio contenuto nell'articolo 100, secondo comma dell'attuale Regolamento per il personale del Banco, le condizioni contenute nelle disposizioni vigenti per gli impiegati civili dello Stato, ove queste ultime siano più favorevoli, si è pervenuti per quanto riguarda detto personale alle seguenti conclusioni:

1) sindaci di capoluoghi di provincia o di comuni con più di 50 mila abitanti, assessori di comuni con più di 100 mila abitanti:

aspettativa, a richiesta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078;

permessi retribuiti, ai sensi dell'articolo 32, primo comma della legge 20 maggio 1970, n. 300, per il tempo strettamente necessario alla partecipazione alle riunioni del consiglio comunale;

permessi non retribuiti, ai sensi del secondo comma del citato articolo 32;

2) sindaco ed assessori comunali non contemplati dal punto sub 1):

aspettativa, a richiesta, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 300;

permessi retribuiti, ai sensi dell'articolo 32, primo comma della legge n. 300, per il tempo strettamente necessario alla partecipazione alle riunioni del consiglio comunale;

permessi non retribuiti, ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, della legge n. 300;

3) consiglieri comunali:

aspettativa, a richiesta, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 300;

permessi retribuiti, ai sensi dell'articolo 32, primo comma, della legge n. 300, per il tempo strettamente necessario alla partecipazione alle riunioni del consiglio comunale.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

20 marzo 1980

de' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale, in seguito alle pressioni degli industriali locali, preoccupati dal notevole incremento delle importazioni di calzature italiane (+ 80 per cento nei primi nove mesi del 1979 rispetto allo stesso periodo del 1978), il Governo degli Stati Uniti ha deciso di porre un freno all'incremento stesso, molto probabilmente attraverso forme di contingentamento delle importazioni.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali interventi verranno effettuati in ogni sede per scongiurare la deprecabile ipotesi e tutelare gli interessi della produzione e del lavoro italiani.

(4 - 00470)

RISPOSTA (*). — Dal 1971 al 1977, si è registrata una costante riduzione delle esportazioni italiane di calzature verso gli Stati Uniti, passate da 78 milioni di paia nel 1971 a meno di 40 milioni di paia nel 1977 (—49 per cento). Anche la partecipazione italiana al mercato americano delle calzature di importazione si è progressivamente ridotta dal 26,7 per cento del 1971 al 10,8 per cento del 1977.

Nello stesso periodo si sono registrati incrementi eccezionali delle esportazioni verso gli Stati Uniti di altri Paesi, quali Corea (da poco più di 3 milioni di paia nel 1971 a 56 milioni nel 1977) e Taiwan (da 70 milioni nel 1971 a 166 milioni nel 1977).

La contrazione delle importazioni delle nostre calzature da parte del mercato americano è evidentemente dovuta, oltre a cause di varia natura, anche alla massiccia penetrazione delle produzioni del Sud-est asiatico, che per circa il 90 per cento sono penetrate nel mercato americano a prezzi molto bassi, comunque inferiori a 5 dollari.

Il *boom* esportativo di Corea e Taiwan ha avuto effetti perturbativi sul mercato americano, tanto che le pressioni esercitate dai produttori d'oltreoceano hanno indotto questi due Paesi a stipulare con il Governo di Washington un accordo di autolimitazione. Gli effetti di tale accordo sono stati pienamente registrati nel 1978, anno nel quale le esportazioni di Taiwan e Corea si sono ridotte rispetto all'anno precedente, rispettivamente da 166 a 116 milioni e da 56 a 28 milioni di paia.

Poichè le importazioni totali americane si sono mantenute tra il 1977 e il 1978 pressochè costanti (da 364 a 368 milioni di paia) si è venuto a creare un vuoto per la riduzione delle esportazioni di Taiwan e Corea che ha permesso a tutti gli altri Paesi esportatori verso gli USA di migliorare la loro posizione su quel mercato, con incrementi a volte piuttosto sensibili (Italia + 58,6, Spagna+19,8, Brasile+55,8, Hong Kong+225,2, Giappone +43,4, altri +59,9). Nel 1978, la quota di partecipazione italiana al mercato americano di importazione è stata del 17 per cento (recupero sostanziale rispetto al 10,8 dell'anno precedente, ma ancora lontano dai livelli — 26,7 per cento — dei primi anni 1970).

Si può inoltre rilevare che, mentre le importazioni totali americane sono aumentate del 26,6 per cento dal 1971 al 1978, nello stesso periodo le esportazioni italiane, malgrado il recupero dell'ultimo anno, sono diminuite del 19,3 per cento.

Per le preoccupazioni più volte espresse dall'industria americana, e puntualmente riprese dalle autorità statunitensi, ed anche in considerazione del nuovo significativo aumento registrato nel 1° semestre di quest'anno, è sorto il timore in Italia che fossero adottati provvedimenti restrittivi da parte americana, qualora non vi fossero interventi immediati sia in via bilaterale che da parte comunitaria.

Dal canto suo l'associazione di categoria italiana (ANCI) ha lasciato intendere di essere disposta a restringere le esportazioni di calzature nel quadro di un accordo di autolimitazione che avrebbe dovuto essere negoziato a livello governativo, ma tale ipotesi non sembrava poter essere presa in considerazione per le seguenti ragioni:

a) per motivi di principio non si può accettare che un Paese industrializzato concluda accordi di autolimitazione con un al-

(*) Vedi anche fascicolo 8, pag. 188.

tro Paese industrializzato, tenuto conto che essi sono generalmente riservati — come misura alternativa all'applicazione di misure di salvaguardia unilaterali — ai Paesi in via di sviluppo. È ben vero che con il Giappone sono stati convenuti, da parte di alcuni Paesi industrializzati, accordi di autolimitazione su alcuni prodotti, ma ciò trova la sua ragione nel fatto che il Giappone, in alcuni settori, opera ancora bassi prezzi e con un grande potenziale esportativo;

b) si creerebbe un precedente sia nei confronti degli Stati Uniti (che potrebbero invocare analoghe soluzioni anche per altri settori) che nei confronti di altri Paesi;

c) sorgerebbero problemi di competenza con la Commissione della CEE la quale, a norma del Trattato di Roma, esercita la politica commerciale a nome della Comunità e quindi è la sola che possa intraprendere iniziative in materia di negoziato di accordi commerciali.

Alla luce di tali premesse il Governo ha provveduto a sensibilizzare opportunamente la Commissione che ha seguito e sta seguendo molto da vicino l'intera vicenda; in un primo tempo si era così ottenuto, tra l'altro, l'impegno da parte americana a non adottare misure restrittive senza una previa consultazione. Verso la fine dell'anno scorso vi è stato presso gli americani un intervento personale del Commissario Davignon al quale da parte nostra erano stati previamente forniti tutti i dati necessari, atti a sostenere adeguatamente il punto di vista italiano. Inoltre, Washington ha registrato tempestivamente i primi segni della prevista diminuzione delle nostre esportazioni di scarpe negli Stati Uniti (passate dagli 8,8 milioni di paia del gennaio 1979 agli 8,4 milioni del gennaio di quest'anno).

In seguito ai nostri ulteriori passi e all'andamento delle nostre esportazioni, la Casa Bianca ha recentemente reso note le conclusioni raggiunte da una Commissione interministeriale di indagine incaricata di riferire sullo stato del settore calzaturiero negli Stati Uniti d'America.

Tale comunicato sottolinea che l'Amministrazione americana si attende per quest'anno una sensibile diminuzione dei livelli raggiunti nel 1979 dalle importazioni di calzature non in gomma da tutte le provenienze (tendenza già delineatasi verso la fine dell'anno scorso). Nel testo viene menzionato il caso dell'Italia le cui esportazioni di calzature verso gli Stati Uniti avrebbero comunque fatto registrare nel 1979, secondo stime, un incremento pari al 54 per cento rispetto all'anno precedente. Mette conto comunque rilevare che in tale comunicato si afferma che lo stesso Presidente ritiene che le difficoltà dell'industria americana di calzature non possano trovare una soluzione di lungo termine nella restrizione alle importazioni. La recente presa di posizione delle autorità di Washington sembra escludere per ora il ricorso a misure restrittive e appare inquadrata nell'ottica di attendere ancora qualche tempo prima di prendere una decisione, nell'intento di meglio valutare, nel 1980, l'andamento delle importazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
Baslini

18 marzo 1980

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere, a seguito di analoghe interrogazioni poste al riguardo, quali concrete iniziative di ordine politico, economico e militare intenda adottare il Governo per garantire la vita ed il lavoro dei marittimi italiani impegnati nelle operazioni di pesca nel Mediterraneo.

L'aggressione di una motovedetta tunisina ai danni del motopeschereccio siciliano « Diocleziano Primo » e del suo equipaggio, composto da 12 uomini, attualmente detenuti a Sfax, costituisce ancora un anello della tragica catena che è finora costata la vita a 4 pescatori di Mazara del Vallo. L'ultimo drammatico episodio, risalente alla mattina del 7 luglio 1979 ed alla presenza di una nave militare italiana, si presenta di una gravità estrema.

I nostri equipaggi, oggi più che mai — a seguito della scadenza del noto accordo di

pesca italo-tunisino del 1976 — sono esposti ai più gravi rischi da parte delle autorità nord-africane.

È assolutamente urgente e necessario pervenire ad una nuova regolamentazione dei rapporti di pesca con la Tunisia e con gli altri Stati rivieraschi del Nord-Africa, in un contesto più vasto di cooperazione economica e politica nel Mediterraneo, con ogni garanzia a tutela della sicurezza dei lavoratori del mare, pretendendo che sia assolutamente bandito l'uso delle armi.

(4 - 00093)

Risposta. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'interno, della difesa e della marina mercantile.

I numerosi problemi che travagliano la nostra attività peschereccia nel Mediterraneo ci inducono ad alcune considerazioni.

Nelle circostanze presenti, di rapida emancipazione dei Paesi in via di sviluppo che rivendicano lo sfruttamento diretto delle risorse naturali (ivi comprese quelle ittiche), non appare più possibile concludere accordi di pesca tradizionali basati sulla cessione dei diritti di pesca contro il pagamento di un corrispettivo finanziario.

Va inoltre tenuto presente che comunque il passaggio della competenza in materia di pesca dai singoli Stati membri alla Comunità impone una riconsiderazione del problema che deve trovare soluzioni armonizzate sul piano comunitario. In questa fase di transizione del passaggio della competenza in materia di pesca dal piano bilaterale a quello comunitario, pur riconoscendosi la responsabilità della Comunità nello stipulare gli accordi di pesca e nel tutelare gli interessi delle marinerie comunitarie, ivi compresa perciò quella italiana, non è sempre stato possibile all'atto pratico prescindere dal contatto bilaterale spesso sollecitato dalle stesse controparti.

Senza contestare perciò la piena competenza della Comunità in materia, sono state avviate, d'intesa con la Commissione — sia pure informalmente ed a livello tecnico — delle conversazioni con alcuni Paesi rivieraschi per la definizione di intese in questo settore, al fine di superare lo stato di disagio e talvolta di tensione con tali Paesi a causa di frequenti incidenti che si verificano tra i nostri battelli e gli organi di vigilanza delle acque territoriali di quei Paesi.

Il futuro di queste conversazioni tuttavia è molto incerto, soprattutto se si considera l'interesse dei paesi rivieraschi a sviluppare una propria industria peschereccia.

Un'intesa per il 1980 è stata comunque raggiunta con la Jugoslavia, mentre conversazioni sono in corso con Libia e Malta. Per quanto riguarda i negoziati da tempo avviati fra la Comunità e la Tunisia per la conclusione di un accordo di pesca che salvaguardi gli interessi dei nostri operatori, si stanno svolgendo tutti gli opportuni passi presso gli organi comunitari (da ultimo l'incontro del 24 gennaio tra il ministro Ruffini ed il commissario Cheysson) allo scopo di sollecitare la rapida prosecuzione delle trattative. Il problema è stato inoltre da noi sollevato anche nel corso del consiglio pesca della CEE il 29 gennaio 1980. In tale occasione il Vice Presidente della commissione Gundelach non ha peraltro nascosto la sua preoccupazione circa le possibilità di immediata ripresa della tradizionale attività di pesca che — a suo avviso — restano essenzialmente legate ad un autonomo gesto tunisino di buona volontà.

È proprio per favorire tale gesto che il Governo italiano, nel quadro dei tradizionali amichevoli rapporti con la Tunisia, si sta attivamente adoperando anche sul piano bilaterale. Gundelach si è detto viceversa più ottimista quanto alle prospettive di cooperazione nel medio periodo dove una possibile, ancorchè parziale, soluzione al problema potrebbe venire dalla costituzione di società miste fra gli operatori delle parti.

In tale situazione appare indispensabile avviare una approfondita revisione della politica di sviluppo della pesca finora seguita nonchè impostare un programma di riconversione di questa attività in relazione soprattutto ai mutati rapporti internazionali che tendono a restringere la nostra sfera d'azione in questo settore. A tal fine, a prescindere dalla stipula di accordi bilaterali, il

Ministero della marina mercantile si è fatto promotore di una iniziativa legislativa intesa, tra l'altro, a conferire al Governo una delega legislativa per l'emanazione di norme che agevolino la formazione di società miste, fra cittadini italiani e stranieri, per l'esercizio dell'attività di pesca in acque territoriali di altri Stati o comunque sottoposte alla giurisdizione di questi ultimi.

Circa le iniziative di ordine militare il Governo italiano, nel dare istruzioni alle unità della Marina militare di svolgere un'azione di vigilanza, ha sottolineato la necessità che in ogni caso vengano adottati criteri di massima prudenza e moderazione per evitare il rischio di degenerazione di contestazioni che possono sorgere a causa dell'atteggiamento assunto da alcuni nostri pescherecci che talvolta non ottemperano alle esortazioni della Marina militare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAMBERLETTI

20 marzo 1980

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a qual punto siano le trattative a livello comunitario per il rinnovo o la proroga dell'accordo di pesca con la Tunisia scaduto il 18 giugno 1979, tenuto presente che negli ultimi mesi sono avvenuti numerosi sequestri di motopescherecci siciliani per presunte violazioni di zone riservate delle contigue coste tunisine. Nella settimana scorsa è stato fermato il motopeschereccio « Aristofane », con 12 uomini di equipaggio, che si trova ora bloccato nel porto tunisino di Sfax.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali concrete iniziative abbia adottato il Governo italiano per proporre, pure a livello comunitario, il problema complessivo del regolamento dei rapporti di pesca nel Mediterraneo.

Altri numerosi motopescherecci siciliani sono stati fermati, *armata manu*, dalla Libia e dalla Repubblica di Malta.

(4 - 00619)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si fa presente che sono tuttora valide le considerazioni da me ripetutamente svolte in merito alla nostra attività di pesca nel Canale di Sicilia. Posso aggiungere che la questione continua ad essere seguita dal Governo con la massima attenzione.

Per quanto riguarda i negoziati da tempo avviati fra la Comunità e la Tunisia per la conclusione di un accordo di pesca che salvaguardi gli interessi dei nostri operatori, ho già riferito nella mia risposta alla sua interrogazione a risposta scritta n. 4 - 00093.

Circa la Libia, com'è noto, è stato recentemente individuato un Gruppo (Regione siciliana, attraverso ESPI e FRISPE di Marzara del Vallo) disponibile ad avviare negoziati con i libici per le società miste di pesca: al riguardo si sta procedendo al fine di sensibilizzare le competenti autorità libiche perchè possano essere ripresi in tempi brevi i negoziati, in modo da avviare a soluzione i nostri problemi di pesca con il citato Paese.

In quanto ai rapporti di pesca con Malta, com'è noto, gli stessi sono stati sottoposti all'esame della CEE, sotto l'egida della quale si spera possano essere intavolate sollecite trattative per la conclusione di un accordo con il suddetto Paese.

Per completezza di informazione desidero ricordare ancora una volta l'iniziativa legislativa recentemente avanzata dal Ministro della marina mercantile mirante, tra l'altro, a conferire al Governo una delega legislativa per l'emanazione di norme che agevolino la formazione di società miste, fra cittadini italiani e stranieri, per l'esercizio dell'attività di pesca in acque territoriali di altri Stati o comunque sottoposte alla giurisdizione di questi ultimi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAMBERLETTI

20 marzo 1980

FASSINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che l'articolo 71 del decreto 3 dicembre 1975, n. 805 (emanato sulla base della legge 29 gennaio 1975, n. 5, con la quale è stato convertito il decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, istitutivo del Ministero dei beni culturali e ambientali) prevedeva l'assunzione in servizio degli idonei dei concorsi banditi tra il 1° gennaio 1961 ed il 31 dicembre 1975, ancorchè espletati dopo tale ultima data, si è verificato che sono rientrati nella graduatoria unica degli idonei per la carriera esecutiva anche candidati che hanno sostenuto le prove di concorso dopo la data di pubblicazione della legge delegata. Infatti il « meccanismo » di cui all'articolo 71 della legge delegata doveva trovare applicazione fino al 31 dicembre 1977.

In altri termini, gli idonei inseriti nella graduatoria unica dovevano essere chiamati a coprire i posti disponibili o che si sarebbero resi disponibili entro la predetta data del 31 dicembre 1977.

La preventiva chiamata degli idonei inseriti nella predetta graduatoria era necessaria nel sistema del provvedimento in quanto solo successivamente potevano essere banditi i concorsi interni previsti al successivo articolo 72 del decreto ed inseriti (nei posti dell'organico ancora vacanti) i « comandati » provenienti da altri dicasteri (articolo 73 del decreto).

Ora, sembrerebbe essersi verificato che sono stati chiamati numerosi idonei che sono stati in un primo tempo inquadrati nella qualifica dei coadiutori dattilografi e quindi sono stati fatti transitare in soprannumero nel ruolo della carriera esecutiva.

Tale misura, che non sembra trovare appiglio in alcuna norma del decreto n. 805, non è stata inspiegabilmene adottata per tutti gli idonei dei concorsi del personale di carriera esecutiva, malgrado che nella qualifica dei coadiutori dattilografi fossero rimasti, e rimangono tuttora vacanti, la maggior parte dei posti in organico.

La scadenza del termine del 31 dicembre 1977 non sembra poi che sia da considerare tassativa in quanto, per le altre carriere, continuano le chiamate degli idonei.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere (con riferimento agli idonei per la carriera esecutiva):

a) se effettivamente sono stati coperti tutti i posti disponibili in organico al 31 dicembre 1977 (o, diversamente, perchè non sono stati coperti);

b) se sembra logico prevedere l'inserimento nella graduatoria unica di idonei di concorsi banditi espletati dopo l'emanazione del decreto delegato;

c) quanti degli ammessi agli orali dei concorsi espletati dopo l'emanazione del decreto delegato sono stati dichiarati idonei;

d) se non è opportuno adottare un provvedimento che proroghi il termine del 31 dicembre 1977, anche in vista dei riflessi che si potrebbero avere sulla occupazione giovanile;

e) se effettivamente sono stati inseriti in organico dei comandati senza che preventivamente fossero stati chiamati tutti gli idonei;

f) se sono stati invitati a prendere servizio degli idonei prima della pubblicazione della graduatoria (o mentre erano ancora in corso di espletamento dei concorsi), ovvero se sono stati chiamati in servizio degli idonei nel corso del 1978, con decorrenza 1977;

g) se tutti gli idonei sono stati inseriti nella graduatoria approvata con decreto ministeriale 22 giugno 1977, ovvero se ne sono stati esclusi gli idonei assunti quali coadiutori dattilografi e, se ciò è esatto, se tale procedura è corretta;

h) sulla base di quale norma molti dei chiamati sono stati inseriti nella qualifica di coadiutori dattilografi anzichè in quella della carriera esecutiva, e in base a quale norma questi ultimi sono stati passati in soprannumero (verosimilmente) nella carriera esecutiva;

i) perchè non sono stati chiamati tutti gli idonei mediante inserimento nel ruolo dei coadiutori dattilografi, dato che la maggior parte dei posti di tale ultimo ruolo risultano scoperti;

l) perchè, mentre continuano le chiamate degli idonei della carriera direttiva (malgrado il termine ultimo per dette chiamate

risulti scaduto), identica misura non è stata adottata per la carriera esecutiva;

m) se si ha intenzione di utilizzare i nuovi posti previsti in aumento per la carriera esecutiva dal decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1979, n. 291, per assorbire gli idonei per la stessa carriera inseriti nella graduatoria di cui al decreto ministeriale 22 giugno 1977;

n) quanti idonei sono restati esclusi dalla chiamata in servizio.

(4 - 00618)

Risposta. — Con la legge 1° marzo 1975, n. 44 articolo 1, modificata dall'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 175, veniva disposta l'assunzione a domanda degli idonei di concorsi banditi dal 1961 in poi nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione: Accademie e Biblioteche ed antichità e Belle arti per la copertura dei posti in ruolo disponibili entro il 31 dicembre 1976. Successivamente l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, numero 805 estendeva tale beneficio anche agli idonei dei concorsi banditi posteriormente al 1° gennaio 1961 dall'Amministrazione degli archivi di Stato (che nel frattempo erano entrati a far parte del Ministero) prorogando il termine di efficacia al 31 dicembre 1977.

A seguito delle domande degli interessati e in applicazione della normativa sopra citata, fu disposta una graduatoria unica approvata con decreto ministeriale 1° ottobre 1976, registrata alla Corte dei conti il 22 ottobre 1976, Reg. 9, Fgl. 20 di idonei di tutti i concorsi della carriera esecutiva banditi dalle Amministrazioni sopra citate e che al momento erano già conclusi.

Con successivo decreto ministeriale 22 giugno 1977, registrato alla Corte dei conti il 7 ottobre 1977 Reg. 14, Fgl. 267, vennero inseriti nella precedente graduatoria unica anche gli idonei del concorso bandito dalla Amministrazione delle antichità e belle arti per la regione Veneto, che nel frattempo era stato espletato. Pertanto, alla scadenza del termine del 31 dicembre 1977, assegnato dalla legge, tutti i concorsi della carriera esecutiva amministrativa erano stati conclusi e le assunzioni furono effettuate sulla base della graduatoria unica fino all'esaurimento dei posti disponibili. Nessun altro concorso è stato da allora più bandito. Per quanto riguarda altri ruoli le graduatorie andarono ad esaurirsi e non essendoci pertanto piu idonei da poter nominare si bandirono successivamente altri concorsi.

Ciò premesso, in ordine ai vari punti dell'interrogazione si fa presente quanto segue:

a) dato che per « posti disponibili » si intendono tutti i posti vacanti dopo aver sottratto dalla dotazione organica complessiva non soltanto i posti occupati dal personale in servizio, ma tutti quelli impegnati per riserve di legge (assunzione diretta ex legge n. 482 del 1968; posti da riservare ai concorsi interni ex articoli 8 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970), questa Amministrazione ha provveduto a chiamare gli idonei in relazione alle disponibilità effettive.

Si sottolinea che questo costituiva un preciso interesse dell'Amministrazione, al fine di fronteggiare le esigenze funzionali degli Istituti periferici e dell'Amministrazione centrale, derivanti da carenza di personale;

b) l'inserimento nella graduatoria unica degli idonei dei concorsi banditi entro il 31 dicembre 1975, ma espletati dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975, è una diretta e logica conseguenza dell'applicazione dell'art. 71;

c) il numero degli idonei dei concorsi espletati dopo l'emanazione del decreto delegato in rapporto agli ammessi agli orali non appare rilevante ai fini della questione sollevata con l'interrogazione in quanto la legge subordinava l'assunzione ad una domanda proposta dall'interessato e non era prevista la procedura d'ufficio.

Nella graduatoria approvata con decreto ministeriale 22 giugno 1977 sono stati inclusi tutti quegli idonei che nei termini stabiliti dalla legge avevano fatto domanda di assunzione.

Pare opportuno infine rilevare che la procedura di assunzione degli idonei regolata dalle leggi sopra citate ha avuto carattere del tutto eccezionale e le assunzioni di idonei che vengono attualmente disposte per le altre carriere sono effettuate ad altro titolo e

precisamente in base all'articolo 2 della legge 1° marzo 1975, n. 44, richiamato dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805 e si riferiscono a quei ruoli per i quali sono stati banditi nuovi concorsi in mancanza di idonei di concorsi banditi precedentemente al 31 dicembre 1977;

d) la eventuale proroga del termine del 31 dicembre 1977 potrebbe conseguire ad una valutazione politica da affrontare con adeguati provvedimenti legislativi, e tenendo conto anche delle implicazioni con i recenti provvedimenti normativi concernenti l'occupazione giovanile;

e) il primo e, al momento, unico inserimento in organico di comandati da altre amministrazioni è avvenuto in data 1° dicembre 1979 e previa verifica dei presupposti previsti dall'articolo 73 - 1° comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975;

f) nessun idoneo è stato invitato a prendere servizio prima della pubblicazione della graduatoria o mentre era ancora in corso l'espletamento dei concorsi.

L'atto formale di decorrenza giuridica della nomina degli idonei reca una data anteriore al 31 dicembre 1977.

La chiamata in servizio è stata rimandata al momento della registrazione del decreto di nomina, avvenuta il 10 maggio 1978, Reg. 6 - Fgl. 146;

g) la graduatoria unica nazionale in base alla quale sono stati chiamati gli idonei non presenta esclusioni in base alla qualifica di coadiutore dattilografo, ma riflette la posizione di punteggio conseguita negli esami di concorso.

La graduatoria stessa è stata approvata con decreto ministeriale 22 giugno 1977, registrato alla Corte dei conti il 7 ottobre 1977, Reg. 14 B.C.A. Fgl. 267;

h) l'assunzione degli idonei nella qualifica di coadiutore dattilografo non è dovuta a una norma specifica ed eccezionale, in quanto la qualifica fa parte del ruolo del personale della carriera esecutiva in cui l'assunzione stessa doveva verificarsi, nè vi è stata assunzione in soprannumero;

i) non tutti gli idonei sono stati assunti con la qualifica di coadiutore dattilografo, perchè fin dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975 n. 805, essendo stati i contingenti di organico previsti da tale norma per la carriera esecutiva dell'Amministrazione centrale e periferica frutto di una errata previsione del legislatore, si operava, in prospettiva, per una revisione degli stessi (allora in fase progettuale), che ha trovato esecuzione nel decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1979, n. 291, con il quale il contingente dei dattilografi è stato ridimensionato da 660 posti a 480 posti. Organico quest'ultimo che attualmente è ricoperto.

La richiesta di parere in merito alla suddetta revisione di organico in base all'articolo 25 — 4° comma — della legge 18 marzo 1968, n. 249, così come sostituito dall'articolo 17 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, venne avanzata al Consiglio superiore della pubblica amministrazione con lettera n. 10703 del 21 ottobre 1977.

Da tale parere, che è stato favorevole, è derivata la revisione organica di cui trattasi;

l) l'unico concorso per il quale si stanno chiamando gli idonei a scaglioni è quello a 20 posti di consigliere.

Per il suddetto concorso non è ancora scaduto il termine di 8 mesi stabilito dall'articolo 2 della legge 44 dell'1° marzo 1975 in quanto la relativa graduatoria non è stata, a tutt'oggi, pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero.

Per quanto concerne la carriera esecutiva si ribadisce la tassatività del termine del 31 dicembre 1977 considerato come termine ultimo per la chiamata degli idonei;

m) per quanto esposto al precedente punto si esclude che possano essere chiamati altri idonei inseriti nella graduatoria di cui al decreto ministeriale 22 giugno 1977;

n) gli idonei rimasti esclusi dalla nomina sono 175.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

21 marzo 1980

FASSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Tenuto conto che il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, all'articolo 18 prevedeva l'obbligo della tenuta della contabilità ordinaria per le ditte che superassero, nel loro giro d'affari, la somma di lire 180 milioni;

considerato che, con successivo decreto del Presidente della Repubblica del 30 novembre 1977, n. 888, tale limite veniva elevato a lire 360 milioni, in modifica, dunque, dell'articolo 18 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, in relazione all'intervenuto aumento dei prezzi nel periodo intercorso tra i due decreti,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare al fine di riadeguare il tetto minimo per l'esenzione dall'obbligo della tenuta della contabilità ordinaria, con i connessi e costosi adempimenti per le ditte di cui sopra, in relazione al nuovo aumento dei prezzi verificatosi nel triennio 1977-79.

(4 - 00747)

Risposta. — La questione sollevata dalla signoria vostra onorevole ha trovato soluzione legislativa attraverso la norma contenuta nell'articolo 3 della legge 29 febbraio 1980, n. 31, che ha elevato a 480 milioni il limite dei ricavi conseguiti in un anno ai fini della possibilità di adottare la contabilità semplificata.

Il Ministro delle finanze
Reviglio

14 marzo 1980

FASSINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che, sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 13 luglio 1979, sono stati pubblicati 11 bandi di concorso per titoli ed esami a posti di restauratore nel ruolo del personale della carriera di concetto per diverse specializzazioni;

rilevato che il termine di 30 giorni per la presentazione delle relative domande è scaduto da oltre 5 mesi e che il meccanismo procedurale del concorso è rimasto bloccato non essendo stata neppure nominata la Commissione d'esame;

osservato che tale grave ritardo impedisce il soddisfacimento di talune esigenze di una giovane struttura dell'amministrazione che dovrebbe essere posta in grado di operare con adeguati organici specializzati al fine di corrispondere alle necessità imposte dalla tutela del patrimonio culturale italiano,

l'interrogante chiede di conoscere se sia intendimento del Ministero procedere con la dovuta sollecitudine agli adempimenti concorsuali, onde poter assumere entro tempi brevi il personale di cui è stata individuata la necessità.

(4 - 00769)

Risposta. — Dopo la pubblicazione degli undici bandi di concorso a posti di restauratore in prova per le varie specializzazioni e quindi alla scadenza dei termini prescritti per la spedizione delle domande di partecipazione al concorso (13 settembre 1979), questa Amministrazione ha provveduto ai seguenti necessari adempimenti:

1) istruttoria delle domande relative agli 11 concorsi pubblicati;

2) decreti e lettere di esclusione dei candidati che hanno spedito la domanda fuori termine e dei candidati in difetto dei requisiti prescritti;

3) lettera al Ministero delle finanze perchè metta a disposizione le aule del Palazzo degli esami per lo svolgimento della prova scritta di ciascun concorso;

4) lettera al Ministero della pubblica istruzione affinchè, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 - 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957 n. 686, vengano autorizzati a far parte delle rispettive commissioni per ciascun concorso due professori di Istituto d'istruzione secondaria di 2° grado delle materie oggetto delle prove d'esami.

Non appena in possesso degli elementi di cui ai predetti numeri 3 e 4 si procederà alla formazione delle commissioni e a dar corso allo svolgimento delle prove scritte.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
Ariosto

21 marzo 1980

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ritenuto:

che l'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, al fine di facilitare la vita di relazione dei mutilati ed invalidi civili, dispone, tra l'altro, che l'edificazione di nuovi locali per istituzioni scolastiche, prescolastiche o di interesse sociale avvenga in conformità alla circolare del Ministero dei lavori pubblici del 15 giugno 1968, riguardante l'eliminazione delle barriere architettoniche, che i servizi pubblici siano accessibili agli invalidi non deambulanti e che in nessun luogo pubblico o aperto al pubblico possa essere vietato l'accesso ai minorati;

che, con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, sono state emanate le norme di attuazione delle disposizioni sopra richiamate;

che, già in precedenza, la legge 4 agosto 1977, n. 517, nel quadro di nuove norme di modifica dell'ordinamento scolastico, ha previsto forme di integrazione a favore degli alunni portatori di *handicaps*;

che l'attuale grave carenza di edifici scolastici e, comunque, l'inidoneità di molti di tali edifici non consentono il reale inserimento del minorato psico-fisico nella comunità scolastica statale, rimanendo così di fatto frustrata la finalità — voluta dal legislatore — della socializzazione e dell'apprendimento concreto dell'handicappato;

che, nelle more della costruzione di nuovi edifici scolastici, prescolastici o di interesse sociale, appare opportuno ed urgente adottare provvedimenti per fare uscire il minorato dall'isolamento,

l'interrogante chiede di conoscere se, al fine di venire incontro alle esigenze degli handicappati e di realizzare il loro inserimento concreto nella comunità scolastica, il Ministro non ritenga di disporre — nelle more della realizzazione di nuovi idonei edifici scolastici, prescolastici o di interesse sociale privi di barriere architettoniche — che le scuole dell'obbligo, sulla base di un programma coordinato dai distretti scolastici e dai centri AIAS, svolgano, quanto meno saltuariamente, le lezioni nelle aule di detti centri con la simultanea presenza dei minorati, conducendo in esse detti alunni a mezzo di automezzi approntati dagli enti locali o dai distretti scolastici.

(4 - 00489)

Risposta. — Si fa presente che questo Ministero non ignora la questione sollevata dalla signoria vostra onorevole circa le difficoltà che incontrano i portatori di *handicaps* a frequentare le varie scuole a causa delle attuali « barriere architettoniche ».

Nelle more comunque della realizzazione di nuovi idonei edifici scolastici, prescolastici o di interesse sociale privi dei predetti impedimenti, questa amministrazione non ritiene opportuno che le scuole dell'obbligo svolgano le proprie lezioni salturiamente nei centri AIAS, in quanto gli alunni in questione, oltre ad avere il diritto di frequentare quotidianamente la scuola, hanno anche il diritto alla piena integrazione nella comunità scolastica come previsto dalla legge n. 517 del 4 agosto 1977.

L'attuazione dell'iniziativa proposta dalla signoria vostra onorevole comporterebbe peraltro un ulteriore aumento sul già carente settore delle spese dell'istruzione pubblica, sul quale dovrebbe eventualmente gravare l'onere relativo, dato che i distretti scolastici non godono attualmente di somme idonee allo scopo.

Si deve ad ogni modo osservare che, in materia di assistenza fisica agli alunni portatori di *handicaps*, l'azione di questo Ministero incontra limiti precisi nella normativa che ha devoluto agli Enti locali la competenza specifica.

Il Ministro della pubblica istruzione
Valitutti

11 marzo 1980

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in base a quali criteri l'apposita Commissione ministeriale, nell'anno 1965, ebbe a stabilire la forza organica dei singoli reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

se non ritiene di doversi procedere a delle modifiche in relazione alle nuove esi-

genze e per adeguare gli organici della pubblica sicurezza alla nuova topografia della criminalità.

(4 - 00309)

Risposta. — In ordine a quanto segnalato, si comunica che gli organici dei singoli reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza furono determinati, nell'anno 1965, da apposita commissione ministeriale, che tenne conto di una serie di parametri riferiti alla popolazione, all'indice della criminalità e alla dislocazione territoriale di allora delle forze.

Per un adeguamento alla situazione attuale e in relazione anche al futuro riordinamento della Pubblica sicurezza, è stato già avviato lo studio per la revisione integrale degli organici anzidetti.

Il Ministro dell'interno
Rognoni

13 marzo 1980

FLAMIGNI, MORANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attività svolta e la consistenza organizzativa dei gruppi sportivi « Fiamme oro » della pubblica sicurezza e quali sono i programmi che si intendono svolgere per l'attività sportiva di massa a partecipazione volontaria, specie per quelle discipline che possono essere di diretta utilità al fine del migliore espletamento dei servizi operativi di polizia.

(4 - 00673)

Risposta, — In ordine a quanto richiesto, si comunica che dal 1954, anno della loro fondazione, i gruppi sportivi « Fiamme oro » hanno preso parte ad attività olimpiche, internazionali e nazionali, in armonia con i programmi delle Federazioni sportive italiane.

Il consuntivo dell'attività svolta nella vasta gamma delle discipline praticate è il seguente:

medaglie olimpiche: n. 9 (4 oro - 2 argento - 3 bronzo);

presenze olimpiche: n. 98;

titoli di campione d'Italia di società e a squadre: n. 210;

titoli di campione italiano individuale: n. 939;

titoli di campione europeo: n. 69;

titoli di campione mondiale: n. 17;

titoli di campione militare mondiale CISM: n. 29;

medaglie in competizioni internazionali: n. 245;

distintivi nello sport militare: n. 1.029.

Inoltre le squadre di « salvamento a mare » e le pattuglie di « sicurezza in montagna » hanno operato rispettivamente 8.864 salvataggi e oltre 19.000 soccorsi.

Per quanto concerne la consistenza dei gruppi sportivi, si rappresenta che, presso i centri sportivi di Roma, Padova, Milano, Moena e Nettuno, 180 tra atleti, istruttori e tecnici svolgono attività preparatoria in numerose discipline sportive (scherma, canoa, sport natatori, tiro a segno, pesistica, lotta greco-romana, pugilato, atletica leggera, sport invernali, motociclismo, judo, eccetera).

Per quanto attiene ai programmi per l'attività sportiva di massa nelle discipline di diretta utilità ai fini del migliore espletamento dei servizi operativi di polizia, si è agito principalmente nell'ambito degli istituti di istruzione, presso i quali si svolgono normalmente attività di carattere addestrativo, di massa, nei settori del judo, del tiro a segno e del nuoto per salvamento.

È altresì attuato l'addestramento ginnico-sportivo, che abilita gli allievi guardie al « brevetto atletico » comprendente prove di corsa veloce, di corsa prolungata, salto in alto e in lungo, lancio del peso.

Compatibilmente con le esigenze di servizio, attività sportiva a partecipazione volontaria, segnatamente nei settori del tiro e del judo, vengono effettuate dai militari dei reparti che dispongono di idonee attrezzature. È inoltre agevolata, salvo le esigenze di servizio, ogni attività fisico-sportiva sia di squadra che individuale.

Si soggiunge che, nel 1958, a fianco dei Gruppi sportivi militari, sono sorti i Gruppi sportivi giovanili che raggruppano oltre 1.000 giovani nelle attività del nuoto, pallanuoto, scherma, pentathlon moderno, lotta, judo, atletica leggera, tuffi, canoa, pesistica.

I Gruppi sportivi « Fiamme oro » infine concorrono a tutta l'attività sportiva militare a carattere nazionale e internazionale. Per l'attività nazionale si segnala la partecipazione alla « Settimana sportiva delle Forze armate », rassegna dello sport militare alla quale il Corpo contribuisce sia con la partecipazione di atleti ai *criteria* e ai campionati, sia con l'organizzazione del *criterium* e campionato di tiro a segno.

In campo internazionale, tra le manifestazioni indette dal CISM (Consiglio internazionale sport militare) e approvato dal Capo di Stato maggiore della difesa, il Corpo concorre alla composizione delle rappresentative interforze con propri atleti ed è designato, in via permanente, alla selezione, composizione ed accompagnamento all'estero delle rappresentative di tiro a segno e di pentathlon moderno.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

24 marzo 1980

FORNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui è costretto ad operare l'Ispettorato della motorizzazione civile di Como per una precaria situazione logistica e per mancanza di personale.

Gli uffici sono ospitati, attualmene, in via Senigallia, in uno stabile di proprietà della Regione Lombardia. I locali sono insufficienti ed in pessime condizioni, nè l'ente proprietario intende apportare quei miglioramenti che sono urgenti. Il Ministero non ha ancora preso decisioni sulla proposta di costruzione di una nuova sede, pur essendo stati predisposti da tempo i relativi progetti e pur essendo già stata individuata l'area.

L'interrogante chiede, pertanto, se, in attesa di una decisione definitiva, il Ministro non intenda promuovere la ricerca di un'altra sede, anche in affitto, in Como, d'accordo con l'Amministrazione comunale che è disposta alla collaborazione.

Per quanto riguarda il personale, l'interrogante rende noto che l'organico vede presenti attualmente 17 persone così divise:

1 ingegnere - direttore;
3 tecnici;
2 esaminatori;
11 unità del personale amministrativo.

Inoltre, 5 giovani, assunti con la legge sull'occupazione giovanile, sino alla fine di aprile 1980 frequenteranno i corsi di aggiornamento e pertanto prestano servizio presso l'Ispettorato solo il sabato mattina.

Di contro, l'attività dell'ufficio è ingente in quanto, oltre a provvedere alla segreteria dell'Albo degli autotrasportatori, compie le seguenti operazioni in un anno:

35.000 immatricolazioni e reimmatricolazioni;
25.000 revisioni;
3.000 collaudi, visite e prove, prove idrauliche;
25.000 immatricolazioni di ciclomotori per: « Fantic Motor », « Moto Garelli », « Agrati Garelli », « Moto Guzzi »;
1.000 certificati di approvazione;
3.800 trasferimenti nautici ed immatricolazioni nautiche e libretti per fuoribordo;
1.000 visite e prove nautiche periodiche per imbarcazioni da diporto e pubbliche;
600 esami nautici.

Inoltre, l'ufficio provinciale di Como svolge circa 400 esami nautici per la sede di Varese oltre a revisioni, collaudi e controlli sugli impianti a fune ed il controllo, in provincia, delle autoscuole.

Gli iscritti all'Albo autotrasportatori conto terzi sono 1.400 e quelli in conto proprio 12.000; si registra un elevato movimento di autocarri ed autoveicoli sia per conto terzi che per conto proprio.

L'interrogante, sottolineando la gravità della situazione e l'ingiusta sperequazione rispetto ad altri Ispettorati provinciali, ricorda l'importanza dell'ufficio per l'economia comasca e chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere ed in quali tempi.

(4 - 00498)

RISPOSTA. — Come è noto, è nei programmi della Direzione generale della motorizza-

zione civile e dei trasporti in concessione di costruire una nuova sede del suo Ufficio provinciale di Como con annessa stazione di servizio per il controllo degli autoveicoli.

Tuttavia le iniziative già assunte per analoghe realizzazioni in molte altre province dell'Italia non hanno consentito finora, a causa della limitazione delle somme stanziate in bilancio, di avviare a concreti risultati il predetto impianto di Como.

Fermo restando l'intendimento della predetta Direzione generale di risolvere in modo radicale anche il problema della sede di tale provincia, è stata intanto nuovamente sollecitata la Regione Lombardia — proprietaria dei locali attualmente occupati dall'Ufficio della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — a provvedere, relativamente ai locali stessi, ai necessari lavori di restauro.

Per quanto concerne poi il problema della carenza di personale del suddetto Ufficio, si fa presente che esso ha formato da tempo oggetto di attento esame da parte degli organi centrali della Direzione generale in argomento i quali si sono purtroppo trovati nella obiettiva impossibilità di adottare idonei provvedimenti.

Tale impossibilità deriva dal fatto che la situazione della sede di Como non costituisce un caso isolato ma si riscontra, in misura più o meno equivalente, in tutti gli Uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, particolarmente in quelli dell'Italia settentrionale.

Una così grave crisi si è verificata nel volgere di questi ultimi dieci anni perchè, mentre persisteva un blocco pressochè totale delle assunzioni di personale, gli organici venivano subendo una progressiva e notevolissima erosione per esodi e pensionamenti.

Per ovviare a tale inconveniente, la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non ha mancato di esperire ripetuti e vari tentativi.

Soltanto alla fine del 1978 è stata approvata la legge n. 625 del 1978 che ha concesso alla ripetuta Direzione generale un ampliamento dei ruoli organici anche se in misura non pienamente adeguata alle effettive esigenze.

In applicazione di tale legge l'anzidetta Direzione generale ha già iniziato ad espletare i relativi concorsi fra i quali è il caso di sottolineare quello per otto posti di Ispettore della carriera direttiva tecnica per gli Uffici della Lombardia — concorso che è ormai di imminente conclusione — e quello per la carriera esecutiva che prevede per la stessa regione un contingente di 40 unità.

Purtroppo le procedure concorsuali sono lunghe e complesse; comunque si assicura che non si mancherà di adottare ogni possibile accorgimento per ridurre i tempi che ancora intercorrono al concreto conseguimento dei tanto attesi apporti di nuovo personale.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

19 marzo 1980

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che in molte scuole elementari si procede alla nomina degli insegnanti con forte ritardo e si persiste nel frequente avvicendamento degli stessi, con forte pregiudizio della continuità didattica e non pochi disagi di carattere psicologico per gli alunni;

che tra i molti casi noti, indubbiamente uno dei più rilevanti è quello della scuola elementare « Virgilio Giotti » di Rozzol (Trieste), i cui ragazzi, iscritti alla 5ª-D, si sono visti cambiare insegnante per ben sette volte nel corso del loro ciclo elementare ed imporre lunghi periodi di supplenze,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intendano predisporre ed entro quali tempi per:

impedire il ripetersi di situazioni come quella sopra lamentata;

assicurare la stabilità dei titolari e la continuità del metodo di insegnamento per tutto il ciclo elementare;

procedere alla nomina degli insegnanti entro i termini che si rendono necessari al fine di assicurare la loro puntuale presenza sul posto di lavoro sin dal primo giorno di scuola.

(4 - 00558)

Risposta. — Al riguardo si fa presente che nel corrente anno scolastico, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 463 del 9 agosto 1978, i posti rimasti vacanti a seguito dell'esaurimento delle graduatorie provinciali permanenti dovevano essere assegnati agli insegnanti iscritti nella graduatoria nazionale ad esaurimento dei rispettivi ruoli provinciali.

L'inevitabile lieve ritardo con il quale gli uffici scolastici periferici, nella maggioranza del Nord, hanno disposto le convocazioni degli insegnanti nominati in ruolo provenienti in prevalenza dalle province del Sud è giustificata dalla obiettiva necessità imposta dalla citata legge n. 463 del 1978 di nominare in ruolo gli insegnanti inclusi nella graduatoria nazionale solo dopo l'immissione in ruolo dei maestri iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti, al fine di consentire, provincia per provincia, l'aggiornamento alla data del 9 settembre 1979 di tutte le varie disponibilità dei posti utili per la nomina in ruolo degli aspiranti iscritti nella graduatoria nazionale.

Per il prossimo anno scolastico, al fine di limitare il fenomeno evidenziato dall'onorevole interrogante, si ritiene che, nonostante le difficoltà derivanti dal complesso meccanismo previsto dall'attuale normativa, per le province del Nord, le nomine della graduatoria nazionale dovrebbero verificarsi con anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico, considerato che, mentre per il 1979-80 le province con le graduatorie permanenti erano la quasi totalità, quest'anno la situazione è profondamente modificata, essendosi esaurite le graduatorie permanenti in 66 province su 94.

Il Ministro della pubblica istruzione
Valitutti

11 marzo 1980

JANNELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Considerato:

che con decreto ministeriale in data 10 marzo 1979, registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1979, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 26 maggio 1979, è stato indetto un concorso per titoli a 28 posti nel ruolo della carriera direttiva dei commissari di leva della Difesa (personale civile);

che detto concorso è riservato ad ufficiali dell'Esercito in servizio, di età non più giovane;

che a tutt'oggi non risulta ancora costituita la commissione giudicatrice del concorso stesso, prevista dall'articolo 5 del citato decreto, e che, pertanto, non sarebbero stati neppure avviati i lavori del concorso in questione, riguardante una sentita esigenza di ripianamento di un ruolo direttivo dell'Amministrazione della difesa, da tempo numericamente carente,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover accertare le cause dell'estrema lentezza nell'avvio degli atti preliminari del concorso e di dover adottare, in conseguenza, con carattere di urgenza, i provvedimenti necessari per avviare il dovuto espletamento del concorso, sia per soddisfare l'interesse dell'Amministrazione della difesa, sia per aderire alle legittime attese dei numerosi candidati del concorso stesso, i quali, perdurando l'attuale stasi, potrebbero veder vanificata ogni possibilità di ulteriore proficua attività, perchè raggiunti dai limiti di età anche nell'impiego civile.

(4 - 00829)

Risposta. — Gli adempimenti connessi alle fasi preparatorie del concorso a 28 posti di commissario di leva, indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1979, non ha mai subìto soste e l'apparente lentezza nell'avvio delle prescritte procedure è dovuto alla necessaria accurata ed approfondita istruttoria delle 500 domande di candidati.

Il decreto di nomina dei componenti della commissione esaminatrice è attualmente all'esame della Corte dei conti e si confida, pertanto, che quanto prima essa possa essere insediata ed iniziare la valutazione dei candidati.

Il Ministro della difesa
Sarti

15 marzo 1980

JERVOLINO RUSSO Rosa. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In relazione al recente espletamento del concorso interno per 50 posti di bibliotecario in prova nel ruolo dei bibliotecari della carriera direttiva del Ministero (12 luglio 1977), considerato che già la graduatoria di tale concorso è stata oggetto di lunga discussione alla Corte dei conti, che ha ripetutamente rinviato al Ministero l'esito finale non riconoscendo validi i criteri adottati dalla Commissione;

avendo appreso che solo in questi giorni la Corte dei conti ha finalmente vistato tale graduatoria, che vede così negato il passaggio alla carriera direttiva (gruppo A) di alcuni impiegati che pure sono risultati idonei, ed anzi hanno riportato punteggio superiore a quello conseguito da altri candidati infine favoriti da un discusso articolo che prevedeva una particolare precedenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non ritiene di dover riconoscere l'immissione nella carriera direttiva anche ai concorrenti risultati idonei, dal momento che appare comunque ingiusta la difficoltà di carriera per quei dipendenti del Ministero che, pur avendo vinto un concorso nazionale di gruppo B e pur essendo poi risultati idonei ad un altro concorso nazionale, rischiano di veder favoriti, a loro danno, i moltissimi giovani — attualmente considerati « precari » — entrati senza selezione o concorso con contratti a termine e che aspirano adesso ad una regolare sistemazione in organico;

se non ritiene, inoltre, che proprio una Amministrazione che riconosce l'opportunità di aprire le porte a giovani disoccupati dovrebbe innanzitutto favorire la regolare sistemazione dei « sottoccupati » che presso la stessa Amministrazione assicurano un servizio qualificato, ed anzi risultano — attraverso regolari selezioni — idonei al trasferimento nei ruoli superiori.

(4 - 00759)

RISPOSTA. — Non è possibile nominare gli idonei del concorso interno a 50 posti di bibliotecario in prova, bandito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, la cui graduatoria è stata regolarmente registrata dalla Corte dei conti, poichè i posti messi a concorso corrispondono al terzo dell'aumento dell'organico.

Infatti l'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica recita: « Un terzo dei posti recati in aumento dei singoli ruoli organici è conferito mediante concorso alla qualifica iniziale al personale dell'Amministrazione in possesso dei requisiti prescritti ». Pertanto la percentuale dei posti ottenuta per ogni singolo concorso è fissa e quindi non suscettibile di aumento di posti da conferire agli idonei.

La legge speciale 1° marzo 1975, n. 44, (art. 2), in base alla quale l'Amministrazione è tenuta ad assumere, oltre ai vincitori, gli idonei nell'ordine di graduatoria, entro il limite dei posti disponibili, è applicabile solo ai candidati risultati idonei nei concorsi pubblici.

L'immissione in ruolo degli idonei dei concorsi interni sarebbe quindi possibile solo mediante apposita legge.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

21 marzo 1980

MALAGODI, FASSINO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* — Premesso:

che nella presente situazione di penuria di prodotti petroliferi non ha più senso concedere buoni-sconto per la benzina ai turisti stranieri, già molto facilitati dal rapporto di cambio, per loro in genere favorevole;

che nelle zone vicine alla frontiera l'uso dei buoni-benzina turistici si presta facilmente ad abusi o ad utilizzazioni quanto meno distorte rispetto alle finalità,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno addivenire in tempi brevi all'abolizione dei buoni-benzina per i turisti stranieri.

(4 - 00128)

RISPOSTA. — La questione sollevata ha trovato soluzione legislativa attraverso l'articolo

1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito in legge 29 febbraio 1980, n. 31, per effetto del quale i buoni-benzina per turisti non possono essere più venduti.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

14 marzo 1980

MARAVALLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che da lungo tempo poteri pubblici, forze politiche ed organizzazioni sindacali discutono del ruolo che i servizi svolti dalla società « Mediterranea Umbro-Aretina » possono avere nel sistema dei trasporti dell'Umbria;

che la detta società MUA, azienda appartenente alla MITTEL e concessionaria della gestione della Ferrovia centrale umbra (linea Sansepolcro-Perugia-Todi-Terni) e delle linee di autopullman ad essa complementari, ha da tempo dimostrato inefficienze di gestione concretatesi in reiterati passivi d'esercizio e nella progressiva obsolescenza delle strutture fisse e del materiale rotabile;

che, a seguito della legge n. 297, le competenze in materia sono passate dallo Stato alle Regioni, e che quindi appare realizzabile l'obiettivo di giungere alla pubblicizzazione in chiave regionale dei detti servizi;

che la società MUA, avendo ricevuto dallo Stato una quota di finanziamenti inferiore di oltre 300 milioni rispetto al fabbisogno, minaccia di procedere alla cessazione della gestione dei servizi su gomma, con gravi conseguenze per l'efficace funzionamento dell'intero servizio e con la prospettiva di licenziamento di oltre 100 addetti;

che è necessario, preventivamente alla pubblicizzazione di detti servizi, procedere all'attuazione di un piano di risanamento tecnico e di riconversione che investa la modernizzazione degli impianti e dei mezzi ed il miglioramento della sicurezza del servizio (si ricordino a tal proposito i frequenti e tristi lutti a seguito di incidenti causati dalla ferrovia),

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere al riguardo e se non si ritenga opportuno nominare un commissario governativo che eviti la cessazione delle erogazioni di servizi di autopullman e prepari la transizione al regime di pubblicizzazione dell'azienda stessa.

(4 - 00523)

RISPOSTA. — La « Società Mediterranea per le Strade Ferrate Umbro-Aretine » esercita, per concessione statale, le linee ferroviarie Terni-Umbertide (Centrale Umbra) e Umbertide-San Sepolcro e, per concessione regionale, i servizi automobilistici sostitutivi e integrativi di detta linea dato che le funzioni amministrative concernenti tali servizi sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1972.

Le condizioni di disagio economico in cui si svolge l'esercizio ferroviario, comuni alla gran parte delle ferrovie in concessione, dipendono dall'inadeguatezza della vigente legislazione che non consente sufficienti interventi finanziari dello Stato a sostegno dell'esercizio delle ferrovie in questione.

Non può certo farsi carico alle aziende concessionarie se i costi, in continua ascesa, hanno fatto salire in modo impressionante i loro disavanzi e le conseguenti esposizioni debitorie verso gli istituti bancari e gli enti previdenziali.

È ben noto che negli anni passati si è verificata, grazie alla contrattazione aziendale, la corsa all'aumento delle competenze accessorie del personale che hanno in media raggiunto il 60 per cento della retribuzione tabellare (non considerando le municipalizzate dove si hanno punte di altre il 200 per cento) sicchè l'onere per il personale rappresenta oggi oltre l'80 per cento della complessiva spesa dell'esercizio, i cui introiti non ne coprono neppure un quinto.

Proprio per promuovere la gestione dei servizi ferroviari in condizioni di equilibrio economico e per consentire il rinnovo e l'ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile sono stati predisposti da questo Ministero, d'intesa con i Ministeri del tesoro e del bilancio, appositi provvedimenti di legge, secondo le previsioni dell'articolo 15 della legge n. 297 del 1978.

Tali provvedimenti, di cui si auspica un sollecito *iter* parlamentare, non riguarderanno, però, le autolinee le quali, come già detto, rientrano nella sfera di competenza legislativa e amministrativa della regione.

Qualora la Società Mediterranea, che esercita le autolinee sulla base di una concessione annuale, non intenda, come sembra, chiedere il rinnovo della stessa concessione alla prossima scadenza, competerà alla Regione Umbria adottare i provvedimenti necessari per garantire la prosecuzione dei servizi. Tali provvedimenti prevedono la nomina di un Commissario regionale o l'attribuzione della concessione ad altra azienda pubblica o privata operante in Umbria.

Per quanto riguarda i servizi ferroviari, non essendovi rinuncia della Società alle concessioni che scadono nel 1987 e mancando i precisi presupposti di legge per l'estromissione d'autorità (decadenza), occorrerebbe ricorrere alla lunga procedura del riscatto, che è peraltro strumento precipuamente preordinato all'inserimento delle linee nella rete delle Ferrovie dello Stato.

Comunque la stessa Società ha recentemente chiesto a questo Ministero di esaminare la possibilità di addivenire alla risoluzione consensuale delle dette concessioni ferroviarie sulla base di accordi per i quali si è dichiarata disponibile e questo Ministero l'ha invitata a concretizzare la proposta precisando le proprie condizioni. Se sarà possibile raggiungere un'intesa che abbia il necessario avallo dell'Avvocatura generale dello Stato e del Consiglio di Stato, si giungerà per tale via al risultato voluto e cioè alla nomina di un commissario governativo per l'esercizio delle ferrovie e l'esecuzione degli interventi tecnici di ammodernamento, in pendenza del trasferimento alla competenza regionale. I tempi non potranno però essere brevissimi; occorrerà, fra l'altro, una legge che stanzi la somma da corrispondere alla Società a titolo d'indennizzo.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

18 marzo 1980

MARCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende modificare la circolare n. 194 G.U. 1961 del Ministero (riservata alle Commissioni mediche ospedaliere), con la quale si stabiliscono limiti illegittimi ed arbitrari agli articoli 51 e 116 della legge n. 113 del 10 aprile 1954, che concedono l'iscrizione nel ruolo d'onore a tutti i mutilati ed invalidi di guerra che godono di una pensione vitalizia estensibile dalla prima all'ottava categoria. Tale circolare concede, invece, il diritto ai fruenti della 1ª e 2ª categoria; lo subordina ad una visita medica dalla 3ª alla 5ª; lo vieta dalla 6ª all'8ª, abrogando o, comunque, modificando la legge n. 113 del 1954.

La protesta di coloro che sono privati — per un abuso di potere ministeriale — di un diritto onorifico riconosciuto per legge, continua, e merita un doveroso accoglimento, con una modifica della circolare, che rispetti e ripristini il decreto legislativo.

(4 - 00537)

RISPOSTA. — L'articolo 116 della legge 10 aprile 1954, n. 113, per l'iscrizione nel ruolo d'onore degli ufficiali delle Forze armate mutilati o invalidi di guerra, prescrive che si verifichino due condizioni:

la concessione di una pensione vitalizia o assegno rinnovabile di guerra di una delle otto categorie previste dalla tabella *A* annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648;

Il collocamento in congedo assoluto per giudizio di permanente inabilità al servizio militare causato dalle stesse mutilazioni o invalidità che hanno dato luogo alla pensione vitalizia o all'assegno rinnovabile.

D'altra parte, ai sensi dell'articolo 51 della stessa legge 10 aprile 1954, n. 113, viene collocato in congedo assoluto l'ufficiale delle categorie del congedo riconosciuto permanentemente inabile a « qualsiasi » servizio militare, restandone perciò escluso l'ufficiale in congedo non idoneo al servizio dell'ausiliaria, ma idoneo al servizio della riserva (articoli 36 e 56 legge n. 113).

L'accertamento del grado dell'eventuale permanente inabilità è di stretta competenza degli organi sanitari militari a ciò designati

(Commissioni mediche ospedaliere; Commissioni di 2ª istanza; Collegio medico legale).

La circolare n. 194 del 10 aprile 1961, nel disciplinare la materia, non deroga alle citate norme contenute nella legge n. 113 del 1954. In particolare, essa non vieta in alcun modo il riconoscimento della eventuale permanente inabilità a qualsiasi servizio militare e, quindi, il collocamento in congedo assoluto con l'iscrizione nel ruolo d'onore, nei confronti di quegli ufficiali cui siano stati concessi la pensione o l'assegno rinnovabile di guerra della 6ª, 7ª ed 8ª categoria.

È vero, semmai, che tale circolare consente alle Commissioni mediche ospedaliere di dichiarare la permanente inabilità degli ufficiali in possesso di pensione di guerra di 1ª o 2ª categoria sulla base dei soli documenti afferenti alla pensione, senza visita diretta degli interessati, tenuto conto che trattasi di categorie di pensione che conseguono ad una elevata riduzione della capacità lavorativa. Fatta salva, in ogni caso, la potestà delle Commissioni di procedere egualmente alla visita diretta, ove la ritengano necessaria, in relazione alla documentazione agli atti.

Il Ministro della difesa
Sarti

18 marzo 1980

POLLASTRELLI, MODICA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Decisioni politiche ed amministrative sono già state prese per l'ammodernamento e la ristrutturazione delle linee ferroviarie Roma-Viterbo e Viterbo-Attigliano, nonchè per la riattivazione della linea Civitavecchia-Capranica e la sua elettrificazione fino ad Orte.

Poichè il ritardo nel fare divenire operative le decisioni suddette è ormai preoccupante ed ingiustificato, stanti le attese delle popolazioni della Tuscia sostenute dalle forze politiche democratiche, dalle forze economiche e sociali, dagli Enti locali e dalla Regione Lazio, gli interroganti chiedono di sapere:

1) quando potranno essere definitivamente ultimati i lavori della Viterbo-Attigliano;

2) quando saranno finalmente appaltati i lavori di ammodernamento della linea Viterbo-Roma (impianto telefonico, scambi automatici, installazione del CTC a Viterbo, raddoppi dei binari Roma-La Storta-Bracciano, eccetera);

3) quando potranno iniziare i lavori per la riattivazione della Civitavecchia-Capranica;

4) se è vera la notizia secondo la quale i nuovi locomotori « 345 » — che erano stati richiesti dagli Enti locali della Tuscia per rafforzare e snellire il servizio dei treni-navetta sulla linea Roma-Bracciano-Viterbo — non si fermeranno nella Tuscia perchè dirottati in altra regione, e se non si ritiene, invece, di assicurare i locomotori « 345 » alla linea della Tuscia, al fine di attenuare il malumore ed il motivato allarme delle popolazioni interessate per le già troppo carenti prestazioni del servizio ferroviario, e ciò anche per evitare che la delusione possa tramutarsi in giuste e sacrosante manifestazioni di protesta.

(4 - 00633)

Risposta. — Sull'intera linea Viterbo-Attigliano, dell'estesa di chilometri 39, sono stasi eseguiti (con ultimazione nello scorso mese di novembre) i lavori di sostituzione delle rotaie del tipo leggero con impiego degli armamenti pesanti del tipo 50 UNI e 60 UNI.

Conseguentemente, con la decorrenza del prossimo orario estivo (che entrerà in vigore il 1° giugno 1980), le velocità massime di esercizio saranno elevate ai limiti consentiti dal tracciato compresi tra i 75 e 95 chilometri orari.

Per quanto riguarda l'appalto dei lavori di ammodernamento della linea Viterbo-Roma, si fa presente quanto segue.

I lavori per la realizzazione dell'impianto di controllo centralizzato del traffico sono già stati appaltati e sono iniziati in questi giorni. Detti lavori comprendono gli apparati centrali elettrici, del tipo più moderno per la manovra elettrica di scambi e segnali, il blocco automatico in tutti i tratti di linea, la sistemazione di tutti i passaggi a livello e l'ammodernamento degli impianti di telecomunicazione.

Per il completamento degli anzidetti lavori è prevista la somma di lire 2.000 milioni nel nuovo progetto di programma integrativo il cui disegno di legge è già stato presentato all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda il raddoppio del binario Roma-La Storta-Bracciano si fa presente che sono stati recentemente appaltati a carico dell'apposito stanziamento previsto nel vigente Programma di Interventi Straordinari di 2.000 miliardi (legge n. 377 del 74) i lavori della prima fase del potenziamento del tratto Roma-Trastevere-Roma S. Pietro comprendente la costruzione di una nuova galleria a doppio binario.

Allo stato attuale non esistono altri finanziamenti per tale opera.

Peraltro nel sopracitato nuovo progetto di programma integrativo sono stati previsti un finanziamento di 36 miliardi di lire per il completamento dei lavori fra Roma Trastevere e Roma S. Pietro ed un finanziamento di 13 miliardi di lire per una prima fase del raddoppio tra Roma S. Pietro e la Storta.

Per il ripristino del servizio ferroviario sulla linea Civitavecchia-Capranica e per l'elettrificazione e l'impianto del controllo centralizzato del traffico sull'intera linea Civitavecchia-Capranica-Orte è stata prevista la somma di lire 35.000 milioni nel ripetuto nuovo progetto di programma integrativo, rielaborato in base alle osservazioni delle Regioni, che prevede una spesa complessiva di 9.750 miliardi di lire nel periodo 1980-85.

Attualmente i servizi sulla linea Roma-Bracciano-Viterbo vengono effettuati, per la quasi totalità, con mezzi leggeri del tipo ALn 668 + Ln 664, che assicurano un servizio regolare e confortevole per l'utenza, e da una coppia di treni a materiale ordinario, trainati da locomotive D.343 che appartengono al parco diesel di moderna concezione.

Sulla linea in questione non vengono attualmente effettuati servizi del tipo navetta a trazione diesel; tale evenienza potrà essere esaminato in futuro in relazione alle prospettive di sviluppo del traffico di tipo pendolare ed alla necessità di trasformazione con materiale ordinario dei treni effettuati con elevata composizione di automotrici termiche.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

(*non datata*)

TOLOMELLI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che i risultati scientifici dell'attuale gestione della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia manifestamente non corrispondono all'entità degli interventi di restauro attuati negli ultimi anni o ancora in corso, anche a causa dell'assenza di qualsiasi iniziativa di programmazione e di coordinamento (basti ricordare a questo proposito i lavori di restauro del Palazzo Farnese di Piacenza, che durano da vent'anni senza un preciso progetto);

constatata una particolare carenza di personale scientifico e direttivo, fornito di collaudata esperienza e professionalità (attualmente dispone di 5 architetti e di 1 disegnatore, mentre l'organico prevede 13 architetti, 8 assistenti e 10 disegnatori);

tenuto conto della crescente difficoltà di gestire i beni monumentali delle cinque province emiliane in rapporto alla legislazione regionale (legge regionale 7 gennaio 1974, n. 2; legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47), alla nuova legislazione nazionale (legge 5 agosto 1978, n. 457; legge 5 agosto 1978, n. 468) ed alla mutata realtà del territorio;

rilevato che l'amministrazione dei beni esercitata dalla nominata Soprintendenza è frazionata in unità provinciali poco o nulla coordinate tra loro e del tutto sganciate dall'operatività di altri enti ed istituti culturali della regione, che la funzione della direzione staccata di Parma e Piacenza risponde piuttosto ad esigenze pratiche che a finalità comprensoriali e che, pertanto, la suddetta direzione resta isolata dalle altre;

considerato che dalle sopra esposte ragioni — e, cioè per la disarticolazione dei settori e la mancanza di unità di indirizzi programmatici e metodologici — derivano una disomogenea condotta degli interventi sul territorio ed uno scadimento del pro-

dotto culturale dell'istituto, anche avvertibile nella totale assenza di attività di ricerca e comunicazioni scientifiche,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro non ravvisi l'opportunità e l'urgenza di rafforzare l'attuale direzione dell'istituto con l'istituzione di un vicariato, come del resto già da tempo richiesto dalla direzione stessa e già una volta attuato, purtroppo senza esito per rinuncia del funzionario designato;

se non ravvisi, altresì, nella figura del vicario l'elemento unificante che integri le competenze della direzione, raccolga e valorizzi gli apporti originali dei funzionari più attivi e preparati e ristabilisca una collegialità nei pareri e nelle decisioni che possa riportare l'istituto al livello di tutti gli altri operanti nella regione.

(4 - 00517)

RISPOSTA. — Dalle premesse della interrogazione si rileva un'informazione non del tutto precisa circa l'attività della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia.

Infatti per quanto riguarda il Palazzo Farnese di Piacenza alla fine del 1960 venne redatto un progetto organico di recupero e di ripristino strutturale e funzionale del complesso monumentale, sottoscritto dai tre Soprintendenti allora competenti ed assunto dal Ministero della pubblica istruzione.

È proprio nell'ambito di dette organiche previsioni progettuali che da oltre dieci anni si sta operando nell'immobile predetto, preso in carico da questa Amministrazione dopo oltre duecento anni di incuria e di impropria utilizzazione con le strutture disastrate dagli eventi bellici dell'ultima guerra e da certi interventi non proprio pertinenti operati nel primo dopoguerra.

Il progetto predisposto viene realizzato per lotti con operazioni assai difficili e stilisticamente molto complesse sia per la particolare delicatezza delle opere da eseguire sia per la necessità di operare nella previsione degli usi molteplici definiti dal progetto generale.

I lavori ed il programma predetti sono stati oggetto di una mostra, allestita nel 1976 nello stesso Palazzo Farnese, con un'esposizione completa, corredata di grafici e relazioni sulle opere eseguite, su quelle ancora da eseguire nonchè sulla metodologia di intervento, che ha riscosso un successo di critica e di pubblico superiore ad ogni previsione.

In merito alla « disarticolazione dei settori e alla mancanza di unità di indirizzi programmatici e metodologici » si fa rilevare che la Soprintendenza, data la particolare e complessa dislocazione del patrimonio affidato alla sua competenza, ha sempre predisposto la propria attività di restauro sulla base di programma coordinati e adottati con espresso riferimento ad ogni esercizio finanziario in stretta corrispondenza con gli indirizzi di questo Ministero.

Per quanto riguarda la « Direzione staccata di Parma » si precisa che essa è una semplice sede operativa della Soprintendenza della Emilia nella città di Parma, quindi un recapito parmense e non un Ufficio con competenza giurisdizionale.

Comunque in proposito sarà esaminata con la migliore predisposizione, non appena possibile, la questione relativa alla designazione di un vicario per quella sede.

Infine si informa che con le prossime nomine degli architetti vincitori e degli idonei dell'ultimo concorso, questa Amministrazione provvederà a completare l'organico della Soprintendenza dell'Emilia.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

21 marzo 1980

VENTURI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, in occasione della scorsa epidemia di colera del 1973, fu costituita presso il Ministero una Commissione per lo studio dell'« epidemiologia e profilassi delle malattie infettive », composta da esperti nel campo della medicina, dell'igiene e della microbiologia, Commissione che ha lavorato contribuendo in modo positivo ad affiancare l'opera del Ministero per fronteggiare la diffusione del morbo e che è stata poi ulteriormente utilizzata in occasione dell'epidemia di salmonellosi ed anche per quel-

la tuttora persistente dell'epatite virale, nonchè per altre infezioni a carattere diffusivo, l'interrogante chiede di conoscere:

perchè detta Commissione non risulti più in funzione da oltre un anno e non sia stata convocata neppure in questo periodo, nel quale si è profilata una nuova minaccia di diffusione del colera;

se il Ministro non ritenga di rimettere in funzione detta Commissione in modo permanente, attribuendo alla stessa il compito di esercitare lo studio ed una stretta, continua sorveglianza sull'insorgenza e la diffusione delle malattie infettive nel nostro Paese.

(4 - 00514)

RISPOSTA. — La Commissione per lo studio dell'epidemiologia e profilassi delle malattie infettive è stata istituita per l'anno 1974 e rinnovata per gli anni 1975 e 1976 con compiti specifici di consultazione per malattie emergenti, continuando così l'attività della Commissione per l'epatite costituita negli anni '60.

La nuova costituzione per l'anno 1977 non ha avuto corso per sopravvenuti rilievi degli organi di controllo che hanno ritenuto non rinnovabile ogni anno una Commissione che, per ciò stesso, sarebbe divenuta, in pratica, permanente.

D'altra parte una composizione rigida, come può essere quella di una Commissione permanente, non permette una flessibilità e variabilità di discussione quale è richiesta dal grande numero di problemi, profondamente diversi tra loro, che le malattie infettive e diffusive presentano.

Inoltre, il Ministero della sanità dispone di un organo di consultazione scientifica quale è il Consiglio superiore di sanità che annovera, tra i suoi componenti, esperti delle più diverse discipline.

Peraltro, argomenti oggetto di discussione nell'ambito del Consiglio superiore di sanità stesso vengono spesso opportunamente affidati a Commissioni *ad hoc*, con una prassi che risulta del tutto rispondente alle necessità di volta in volta emergenti.

Per quanto concerne poi il citato episodio di colera a Cagliari, non si può certo ignorare che sono stati tempestivamente e puntualmente attuati dai funzionari di questo Ministero, dai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità e dalle autorità sanitarie regionali. e locali tutti gli interventi utili e necessari.

D'altronde il Consiglio superiore di sanità, interessato a seguito di detto episodio, ha confermato le conclusioni delineate a seguito degli episodi del 1973 e, considerando che a tutt'oggi sono carenti la bonifica dell'ambiente e la ristrutturazione delle opere di urbanistica sanitaria a suo tempo raccomandate, ha ritenuto di dover proporre che il problema venga ulteriormente affrontato in sede politica dal punto di vista economico ed operativo.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

20 marzo 1980

VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che in due mesi sono morte già dieci persone per incidenti stradali verificatisi sul tratto Salerno-Eboli-Polla dell'autostrada « A-3 », Salerno-Reggio Calabria;

considerato che — così come già con altre interrogazioni posto in evidenza in questi ultimi anni — gran parte degli incidenti mortali vengono provocati da fondo stradale in più punti non uniforme e perciò causa di sbandamenti, assenza di reti di protezione sui viadotti, assoluta inadeguatezza della singola fascia *guard-rail* specie nelle curve e sui viadotti, luci spente nelle gallerie, ritardo nei soccorsi, eccetera;

rilevato che, nonostante tanti lutti, fino ad oggi nessuna concreta misura è stata adottata per prevenire il continuo verificarsi di gravissimi sinistri stradali, tanto che, l'11 novembre 1979, altre tre persone sono morte perchè la barriera *guard-rail* non ha retto all'urto di un'autovettura proprio in un punto dove, già altre decine di volte, si sono verificati incidenti e sempre si è provveduto al semplice rimpiazzo di pilastrini metallici e barriere spesso già usate e raddrizzate,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali urgenti ed indifferibili provvedimenti si intende adottare per evitare che il fondo stradale venga ripavimentato con ma-

teriale scadente e, comunque, privo di miscele chimiche antiscivolamento, così come già avvenuto su altre autostrade;

b) quando si procederà all'installazione delle reti protettive sui viadotti del tratto Eboli-Polla-Lagonegro;

c) quando saranno riattivati tutti gli impianti di illuminazione presso gli svincoli e soprattutto nelle gallerie;

d) quando sarà realizzata l'area di soccorso polivalente (ambulanze, polizia, ACI, vigili del fuoco con autogru, eccetera) presso lo svincolo di Eboli, così come lo stesso Ministro dei lavori pubblici ebbe a riconoscere utile ed indispensabile per assicurare tempestivi soccorsi in caso di incidente;

e) quando saranno installate duplici e più alte barriere *guard-rail* lungo le curve pericolose nel tratto Salerno-Pontecagnano-Eboli-Campagna-Contursi-Polla, dove sovente si verificano « salti di corsia »;

f) quando saranno installate duplici e più alte barriere *guard-rail* lungo i viadotti nel tratto Eboli-Polla-Lagonegro dove, così come è capitato l'11 novembre 1979, spesso le vetture « volano » in profondi burroni con gravi lutti che potrebbero essere evitati se soltanto vi fossero barriere più resistenti e meglio ancorate al fondo di calcestruzzo cementizio, eventualmente reso più solido mercè la realizzazione di una sovraccordolatura in cemento armato;

g) quali provvedimenti si intendono adottare per accertare eventuali responsabilità per omissioni che causano ed hanno causato tante vittime.

Si chiede urgente risposta stante la gravità e permanenza del pericolo.

(4 - 00515)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri ed al riguardo si rappresenta quanto segue:

punto a): Le pavimentazioni dei tratti autostradali della Salerno-Reggio Calabria vengono eseguite a cadenza periodica. I materiali usati sono di prima scelta e appartenenti alla 1ª e 2ª categoria della norma CNR.

L'intensità del traffico e i notevoli volumi delle correnti veicolari svolgentesi lungo l'autostrada abbreviano la durata dei manti stradali che risultano sottoposti a maggiore usura rispetto alle condizioni normali.

In considerazione di ciò, lungo la tratta Salerno-Lagonegro, oltre le normali distese periodiche eseguite nel periodo estivo sono stati effettuati ulteriori interventi sul piano viabile, durante i mesi di novembre e dicembre 1979, per complessive lire 336.000.000 e sono in corso di finanziamento perizie per ulteriori intervento dell'importo di circa lire 510.000.000 e per la realizzazione di speciali giunti di dilatazione sui viadotti per un importo di lire 350.000.000.

Per ovviare all'inconveniente della rapida usura dei tappeti sono stati studiati accorgimenti tecnici, consistenti nella realizzazione di impasti con inerti totalmente basaltici i quali consentono una maggiore resistenza all'usura e perciò una più durevole aderenza. Tuttavia, l'elevato costo di tali tappeti non ne consente l'utilizzazione su tratte molto estese.

punto b): Le reti di protezione installate sui viadotti hanno esclusivamente una funzione frangivento e sono localizzate su viadotti particolarmente alti ed ubicati in zone ventose; l'unico viadotto ricadente nella tratta e per il quale è stata ravvisata l'opportunità dell'installazione della rete è il viadotto Lontrano sul quale verrà prossimamente eseguita con una spesa prevista in lire 64 milioni.

punto c): Gli impianti di illuminazione degli svincoli sono tutti attivati anche se il loro funzionamento è stato limitato al 50 per cento per le disposizioni sui risparmi energetici. Gli impianti di illuminazione delle gallerie sono tutti regolarmente funzionanti e assoggettati alla normale manutenzione. A partire dal mese di novembre è stata disposta l'attivazione dell'impianto in galleria anche durante le ore notturne.

punto d): L'ANAS ha realizzato un centro di manutenzione in fregio allo svincolo di campagna, posto a 6 chilometri a sud di Eboli. La casermetta di pubblica sicurezza — ivi prevista — su richiesta della Direzione generale del Ministero degli interni in relazione al fatto che in Eboli era già esistente un distaccamento di pubblica sicurezza, venne realizzata a Sala Consilina per un migliore espletamento del servizio. Nello scorso ottobre

questa Direzione generale ha proposto comunque alla Direzione generale della pubblica sicurezza del Ministero degli interni di realizzare un'altra casermetta nel tratto iniziale dell'autostrada (in posizione da definirsi di comune accordo).

Con nota del 4 dicembre ultimo scorso la Direzione generale della pubblica sicurezza ha risposto che la carenza di organico non consente di disporre del personale occorrente per la costituzione di un ulteriore distaccamento nel tratto iniziale della A/3 e che, nei periodi di punta, in attesa che mutate situazioni generali permettano di assegnare alla Specialità Polstrada il personale occorrente, alle maggiori esigenze di pattugliamento sarà provveduto con pattuglie supplementari tratte da itinerari autostradali limitrofi.

Per quanto attiene al servizio di pronto soccorso, la CRI interessata a suo tempo alla istituzione di servizi di pronto soccorso, non ha mai ritenuto, per scarsezza di mezzi e di personale, di istituire propri centri lungo l'autostrada, pur essendo stati predisposti, dall'ANAS, idonei locali presso i posti di manutenzione. Alla questione è stato interessato l'Assessorato regionale alla sanità di Napoli (per il tratto di autostrada di competenza) che, per il momento, non ha ancora fatto conoscere i propri intendimenti.

punti e) e f): Per l'integrazione di barriere stradali è stata approntata una perizia per il tratto Salerno-Polla con una spesa di lire 67.000.000 circa.

punto g): Per quanto infine riguarda ventilate responsabilità nei sinistri, si precisa che quasi la totalità degli incidenti verificatisi, come anche evidenziato dalla Polstrada di Salerno, è dovuta al mancato rispetto delle norme di comportamento da parte degli utenti e al mancato rispetto della segnaletica che, in presenza di situazioni di pericolo, viene immediatamente apposta sulle carreggiate a cura degli agenti stradali dell'ANAS.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
FONTANA

12 marzo 1980

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, lungo la strada statale Siracusa-Avola, e precisamente a partire da 8 chilometri circa prima del centro abitato di Avola, viene depositata ai margini, con particolare accentuazione nei mesi estivi, una enorme quantità di sacchetti di rifiuti solidi da parte di cittadini che agiscono con colpevole noncuranza della gravità del fenomeno e delle conseguenze alle quali può dar luogo lo stesso, noncuranza alla quale fa puntuale riscontro l'insensibile e colpevole inerzia delle autorità competenti.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire prontamente al fine di eliminare tale serio inconveniente che potrebbe dar luogo a conseguenze del tipo tristemente noto, sul piano della salute oltre che del decoro, ricorrenti in Sicilia.

(4 - 00433)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare interessa la diretta competenza degli organi locali.

Dagli elementi acquisiti si desume che gli inconvenienti lamentati — purtroppo imputabili alla scarsa educazione sanitaria — sono per la massima parte di carattere contingente, connessi cioè all'alta affluenza di pubblico, nel periodo estivo, nella zona costeggiante il mare.

Peraltro, l'Amministrazione comunale di Avola è stata invitata dall'Ufficiale sanitario a provvedere per l'eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Comunque, allo stato attuale, come segnalato dall'autorità sanitaria locale, non esiste alcun pericolo per la salute della collettività.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

20 marzo 1980

ZITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni per le quali gli uffici postali di Bovalino, Grotteria, Marina di Gioiosa, Marina di Caulonia e Roccella Jonica, costruiti dalla « Ital-

stat » e, secondo la notizia data dalla stessa società in un comunicato pubblicitario recentemente apparso sui giornali, già pronti per il servizio al pubblico, non sono entrati ancora in funzione.

Il ritardo, ormai grave, dell'apertura dei suddetti uffici provoca rischi di degradazione degli immobili e perpetua il disagio degli impiegati e dei cittadini che continuano a servirsi dei vecchi uffici.

(4 - 00781)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, in effetti, la società Italposte ha completato la costruzione degli edifici, da adibire ad uffici postelegrafici nei comuni di Marina Gioiosa, Marina di Caulonia, Roccella Jonica e Bovalino, edifici che sono stati consegnati alla competente Direzione provinciale. L'Amministrazione non ha, peraltro, potuto procedere all'attivazione di detti uffici atteso che si è dovuto preventivamente procedere alle operazioni di collaudo statico delle strutture portanti.

Tuttavia, per venire incontro alle esigenze dell'utenza si è deciso di procedere all'apertura degli uffici ancor prima del completamento delle procedure previste per l'effettuazione del collaudo tecnico-amministrativo.

Per quanto riguarda, infine, l'ufficio di Grotteria si informa che sono tuttora in via di completamento gli arredi fissi e le finiture interne e pertanto è presumibile che l'ultimazione dell'edificio possa avvenire entro il corrente mese di marzo; subito dopo l'ufficio verrà consegnato al competente organo provinciale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

19 marzo 1980